

232^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	BORNACIN (AN)	Pag. 31
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	3	FUMAGALLI CARULLI (CCD)	32
DISEGNI DI LEGGE		COSTA (CDU)	34
Votazione finale e approvazione:		CARPINELLI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	36
(2526) Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del La- zio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	38, 41
* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	4 e passim	* LISI (AN)	40
* ERROI (PPI), relatore	4	BEVILACQUA (AN)	41
BARGONE, sottosegretario di Stato per i la- vori pubblici	11	Verifica del numero legale	11
* MAZZUCA POGGIOLINI (Misto)	17	Votazione nominale con scrutinio simul- taneo	42
Cò (Rifond. Com.-Progr.)	18	Disegni di legge (2143, 1455) fatti propri da Gruppi parlamentari:	
SARTO (Verdi-L'Ulivo)	19	PRESIDENTE	43
LO CURZIO (PPI)	24	LAURO (Forza Italia)	42
LAURO (Forza Italia)	28	CUSIMANO (AN)	42
MANIERI (Misto)	30	Discussione:	
		(2686) Conversione in legge del decre- to-legge 14 luglio 1997, n. 215, recante impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in	

<i>provincia di Napoli</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 67
LORETO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ..	Pag. 43		
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	45, 56	DISEGNI DI LEGGE	
MANCA (Forza Italia)	46	Annunzio di presentazione	75
GUBERT (CDU)	47	Assegnazione	75
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	50	Approvazione da parte di Commissioni permanenti	77
LAURO (Forza Italia)	52		
DE SANTIS (CCD)	53	CORTE COSITUZIONALE	
* ROBOL (PPI)	57	Trasmissione di sentenze	77
PALOMBO (AN)	60		
Verifica del numero legale	45	ASSEMBLEA DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE	
SUI FUNERALI A PALERMO DI JOSEPH O'DELL		Trasmissione di documenti	78
MARTELLI (AN)	63		
ALLEGATO		PETIZIONI	
INTERVENTI		Annunzio	79
Integrazione all'intervento del senatore Lauro in discussione generale sul disegno di legge n. 2686	65		
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Misserville, Ossicini, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lubrano di Ricco, Mundi e Specchia, a Caserta, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(2526) Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge: «Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a

percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Erroi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire?

* CASTELLI. Signor Presidente, intervengo per avanzare una questione sospensiva in quanto, considerato l'iter del disegno di legge n. 2526, non ritengo debba essere discusso ed approvato proprio nella giornata odierna, ma rinviato a settembre.

PRESIDENTE. Procediamo allo svolgimento della relazione orale; dopo di che, senatore Castelli, porrà la questione sospensiva.

Non facendosi osservazioni sulla richiesta di relazione orale, ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Erroi.

* ERROI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la normativa che in questa sede sottoponiamo all'esame di quest'Aula ai fini della conversione in legge disciplina il piano degli interventi da realizzare al di fuori del Lazio in occasione del Giubileo dell'anno 2000; piano che si riconnette al programma di opere per Roma città e per la regione del Lazio, già adottata dal Governo.

Per l'evento giubilare di fine millennio si prevede l'afflusso nel nostro paese di circa 50 milioni di pellegrini e turisti. La straordinaria importanza dell'avvenimento che in tutte le occasioni precedenti ha richiamato in Italia folle enormi di pellegrini da ogni parte del mondo ha indotto il Governo a prevedere l'adozione di un adeguato piano strutturale ed infrastrutturale per la ricezione e l'accoglienza di un così imponente numero di persone. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

L'unicità dell'evento religioso e sociale dell'anno 2000 impone inoltre la necessità di predisporre un piano di interventi di interesse nazionale per consentire a quanti verranno di percorrere gli itinerari culturali e religiosi dell'intero paese e di raggiungere e soggiornare nelle mete religiose tradizionali.

Tale piano dovrà quindi proporsi, fra l'altro, anche l'ambizioso obiettivo di far conoscere alle folle di pellegrini il nostro grande patrimonio di religiosità, di arte, di storia.

Gli interventi previsti dal disegno di legge in esame sono riferiti, in particolare, ai settori dell'accoglienza, della ricettività a basso costo o in comunità religiose, la sistemazione delle aree accessorie di pertinenza, l'eliminazione delle barriere architettoniche nonché il recupero di beni di tipo artistico, culturale e a carattere religioso.

Il disegno di legge ha superato il vaglio delle competenti Commissioni della Camera dei deputati ed è stato approvato da quell'Assemblea l'11 giugno scorso. Il razionale impiego delle risorse finanziarie rese disponibili, oltre a rilanciare l'immagine dell'Italia in tutte le contrade del

mondo, consentirà certamente un notevole incremento del livello di occupazione in numerosi settori, in particolare in quelli dell'edilizia, delle tecnologie infrastrutturali, dei servizi e del recupero e del restauro delle opere di rilievo artistico, storico e religioso.

Gli effetti positivi degli interventi di piano non saranno ovviamente limitati al periodo di durata dello storico evento ma si riverbereranno negli anni a venire consentendo altresì di colmare le carenze che nel campo della ricettività, in particolare di quella a basso costo, si registrano tuttora in molte mete religiose disseminate nel nostro paese.

All'articolo 1 si prevedono la tempistica procedimentale e l'assetto delle competenze per la predisposizione del piano degli interventi. Tale strumento programmatico dovrà essere approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le regioni interessate, e con il parere consultivo della Conferenza permanente Stato-regioni, nel termine di dieci giorni dalla data di adozione della proposta di piano formulata dalla competente Commissione, di cui al seguente articolo 2, proposta da definirsi entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle richieste di intervento, così come previsto dal successivo articolo 2, comma 11.

La norma al comma 2 stabilisce la flessibilità del piano, prevedendo la possibilità di variarne, ove necessario, i contenuti in relazione ad eventuali revoche del finanziamento pubblico.

La norma consente altresì di modificare ed integrare il programma di interventi, in relazione a variazioni che si renderanno necessarie in corso d'opera, sulla base delle relazioni sullo stato di attuazione degli interventi che i beneficiari saranno tenuti a trasmettere alla Commissione con scadenza bimestrale.

Il comma 3 individua due tipologie di interventi: la prima è relativa ai settori dell'accoglienza, della ricettività a basso costo o in comunità religiose e dei relativi servizi, comprese «le aree accessorie di pertinenza, le soluzioni atte a favorire gli accessi e la mobilità dei disabili e delle persone non autosufficienti e l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali»; la seconda è riferita invece agli interventi per i beni culturali e di carattere religioso. Per entrambe le tipologie di interventi dovrà comunque aversi la piena rispondenza alle finalità dei pellegrinaggi giubilari. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Cari colleghi, vi prego di permettere al relatore di parlare. Capisco che siamo tutti vogliosi di andare in vacanza, però avvicineremo la vacanza se consentiremo a chi deve fare il proprio lavoro di svolgerlo in un ambiente tranquillo, sereno, relativamente silenzioso.

ERROI, *relatore*. Il comma 4 individua i soggetti potenziali destinatari delle risorse del piano che sono: le amministrazioni pubbliche e gli enti pubblici; gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, costituiti o approvati dall'autorità ecclesiastica, aventi sede in Italia e con fini di religione e di culto; gli enti appartenenti alla costituzione gerarchica della Chiesa; gli istituti religiosi e i seminari; le basiliche,

di cui all'articolo 27 del Concordato ed i santuari; le società ad intero o a prevalente capitale pubblico.

In particolare, al comma 6 si prevede la possibilità di inserire nel piano interventi anche di iniziativa privata attuabili mediante l'istituto della Conferenza dei servizi, al fine di accelerare l'*iter* procedimentale senza oneri a carico dello Stato. Mediante la predetta innovazione procedimentale viene introdotto un modello di rapporto tra pubblico e privato; l'amministrazione garantisce, adottando la Conferenza dei servizi – resa peraltro obbligatoria dopo la legge n. 127 del 1997, articolo 17, comma 5, la cosiddetta legge Bassanini, per la realizzazione di opere d'importo superiore a 30 miliardi, a competenza plurisoggettiva –, celerità procedimentale e certezza dei tempi di esecuzione dell'opera. Il privato, d'altro canto, partecipa all'iniziativa conferendo capitale proprio, ma è garantito in ciò dalla perentoria scansione delle fasi procedurali, dalla concentrazione delle responsabilità amministrative in capo alla figura del responsabile del procedimento, dalla contestualizzazione delle competenze delle varie amministrazioni interessate. Solo così il privato è garantito ed è invogliato ad investire dai tempi e dai modi certi.

Il comma 7 dell'articolo 1 consente di destinare i fondi degli enti previdenziali, relativi all'anno 1996, ad investimenti per residenze di accoglienza, al recupero di edifici di valore storico-artistico ed a favore di altre strutture di interesse pubblico, in particolare sanitario.

Il comma 8 attribuisce all'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) le competenze di piano in materia di promozione e divulgazione delle iniziative.

L'articolo 2 definisce le modalità e i criteri di redazione del piano e di composizione della Commissione incaricata di curare l'impostazione e l'attuazione del piano stesso.

È prevista una Commissione, presieduta dal Presidente del Consiglio (o, in via delegata, dal Ministro per le aree urbane) e composta da nove membri, di cui uno designato dallo stesso Presidente del Consiglio, cinque da altrettanti Ministri (Interno, Lavori pubblici, Beni culturali, Ambiente, delegato per il turismo), uno designato dalla Conferenza Stato-Regioni e Province autonome, uno designato dall'Unione delle province d'Italia (UPI) ed il nono – infine – designato dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI). Per l'attività della Commissione non sono previsti oneri a carico dello Stato.

Entro il termine di 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministro delegato per le aree urbane dovrà definire, mediante decreto, i criteri per l'istruttoria del piano degli interventi e dei parametri cui la Commissione dovrà attenersi per la selezione delle richieste. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Collegli, mi rendo conto che voi oggi, 30 luglio, avete in mente percorsi diversi da quelli giubilari, però dovete avere la pazienza di ascoltare la relazione sul provvedimento concernente il piano per interventi relativi ai percorsi giubilari; quindi, fate la cortesia di mettere il relatore in condizione di parlare in un ambiente relativamente silenzioso. Prego, senatore Erroi.

ERROI, *relatore*. Detto decreto dovrà essere comunicato alle competenti Commissioni parlamentari ed alla Conferenza Stato-Regioni e Province autonome. L'ultimo periodo del comma 4 da priorità, per quanto attiene al settore dell'accoglienza, al recupero degli stabili dismessi o sottoutilizzati, sempre se di interesse storico-artistico, purchè suscettibile di un successivo utilizzo come pubblici servizi.

I soggetti che aspirano a beneficiare degli interventi di piano dovranno presentare alla Commissione, entro 30 giorni dalla data di emanazione del decreto ministeriale, richiesta di inserimento nel piano, contenente i termini tecnico-amministrativi per la realizzazione delle opere, il relativo piano economico-finanziario, l'entità del finanziamento richiesto, le eventuali altre fonti di finanziamento, l'utilizzo delle opere successivamente all'evento giubilare e la coerenza della proposta con un itinerario storico-religioso o con una meta religiosa tradizionale.

Il comma 7 introduce una norma avente carattere acceleratorio per l'espressione del parere della Soprintendenza competente per territorio in ordine agli interventi riguardanti beni culturali. Si stabilisce che detto parere venga pronunciato entro venti giorni dalla trasmissione della richiesta di finanziamento; in mancanza, il parere si intende espresso in senso favorevole.

Col comma 8 il Ministro del tesoro viene autorizzato a stanziare risorse, nel limite di 100 miliardi, per la ricostruzione del Duomo e del Palazzo Reale di Torino, gravemente danneggiati dal recente incendio.

Il comma 9 contiene norme di carattere procedimentale; infatti, viene fissato in giorni trenta, dalla data di emanazione dal decreto di cui al comma 4, il termine per la presentazione delle domande; viene stabilito che le stesse devono essere trasmesse sia alla Commissione preposta all'esame, sia al comune competente per territorio; viene riconosciuta al comune la facoltà di esprimere il proprio parere sull'intervento previsto. Qualora si tratti di beni culturali, si prescrive che la richiesta venga presentata anche alla Soprintendenza competente per territorio, la quale – nel termine di giorni venti – può esprimere il proprio parere sull'intervento; decorso tale termine, il parere si intende reso in senso favorevole.

Il comma 10 prescrive che le proposte di intervento debbano essere coerenti con un itinerario storico-religioso o con una meta religiosa tradizionale.

Nei commi 12, 13 e 14 vengono stabilite disposizioni in materia di aumento della dotazione organica dell'Ufficio per Roma Capitale e Grandi eventi (come da nuova denominazione), che diventa sostanzialmente il braccio «operativo» in ausilio del Ministro delegato per le aree urbane nell'espletamento delle attività previste dalla presente legge. Allo stesso Ministro viene affidato anche il compito di monitorare gli interventi e di riferire in Parlamento – con cadenza trimestrale – sullo stato di attuazione del piano.

L'articolo 3, nel dettare disposizioni finanziarie, autorizza il Ministro del tesoro a contrarre mutui ventennali con onere a totale carico dello Stato. Di conseguenza, viene autorizzata la spesa di lire 150 miliardi per il 1998 e di 200 miliardi a partire dal 1999 per il pagamento

dei ratei, prevedendo la possibilità di impegnare negli esercizi successivi le somme eventualmente non impegnate nell'esercizio di competenza.

La norma prevista dall'articolo 4 disciplina le modalità concrete di realizzazione delle opere, consentendo innanzitutto ai soggetti richiedenti e poi beneficiari delle risorse la possibilità di attribuire ai provveditorati regionali alle opere pubbliche sia le funzioni di stazione appaltante, sia la competenza a redigere la progettazione degli interventi.

L'articolo 5, integrando la normativa in materia, dettante «Misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000», consente di utilizzare, ai fini degli interventi previsti per l'evento giubilare, parte delle risorse già destinate alle strutture e ai servizi previsti per «Roma Capitale della Repubblica».

Onorevoli colleghi, l'articolato oggi in discussione davanti a questa onorevole Assemblea mette a fuoco un interessante sistema di partecipazione delle amministrazioni pubbliche e delle autorità ecclesiastiche alla predisposizione di un programma globale e organico di iniziative concrete, in vista dell'ormai imminente Giubileo di fine secolo.

Le misure previste dovranno consentire al nostro paese sia di garantire una degna e funzionale accoglienza ai milioni di visitatori che affluiranno in Italia, sia di offrire la possibilità di conoscenza delle tante mete di raccoglimento e di preghiera presenti sull'intero – e dico intero – territorio nazionale.

Le opere resteranno a disposizione e a servizio della comunità nazionale e internazionale anche successivamente al 2000 e arricchiranno il patrimonio infrastrutturale e storico-artistico del nostro paese, realizzando altresì – se gestite con oculatezza dai vari enti beneficiari – delle ricadute occupazionali permanenti e di non trascurabile portata.

Ultimata così l'esposizione dei contenuti e degli obiettivi della normativa in esame, non credo sia il caso che mi soffermi a lungo sulla particolare importanza che il provvedimento legislativo riveste, nè che ricordi a voi tutti il profondo significato della manifestazione giubilare.

Sette secoli sono trascorsi dai tempi del primo Giubileo, indetto – per il 1300 – da Papa Bonifacio VIII: quella era l'epoca delle lotte fra lo Stato e la Chiesa; quella attuale è l'epoca in cui, pur tra mille difficoltà, tanto la Chiesa quanto i Governi nazionali, o la maggior parte di questi, operano quotidianamente per sconfiggere i pregiudizi, gli odii, le oppressioni e per raggiungere la pace universale, assicurando a tutti i popoli un futuro migliore.

L'importanza dell'evento è tale che l'Italia sarà, durante tutto l'anno 2000, punto di riferimento per l'universo: Roma sarà – meglio, continuerà ad essere – «*caput mundi*», la capitale della cristianità, ma tutto il resto del paese, tutte le mete religiose del Nord, del Centro, del Sud e delle isole saranno raggiunte da centinaia di migliaia di pellegrini da ogni parte del mondo. Del resto, i meno giovani fra noi ricordano certo nitidamente gli imponenti spostamenti di persone che si registrarono durante l'Anno Santo del 1950 e, più di recente, nel 1975, in occasione dell'ultimo Giubileo; eventi che – come già verificatosi in occasione dei precedenti Giubilei – interessarono non solo Roma e le altre mete «storiche» della

Cristianità, ma tutti i luoghi di venerazione e di culto delle mille contrade d'Italia.

In conclusione, certo di interpretare i sentimenti di questa onorevole Assemblea, formulo l'auspicio che gli organismi, preposti all'esame delle proposte di intervento che perverranno, riconoscano pari dignità tanto agli itinerari provenienti dal Nord verso Roma (ad esempio: la Via Francigena, aperta dai Longobardi), quanto agli altri itinerari storici che, provenendo dall'Oriente, risalgono dal Sud verso la capitale.

Penso, solo per fare un esempio fra i vari possibili, alla Via Appia dei Crociati, che si protendeva sino a Otranto, prolungata dalla Via Egnazia su suolo greco, alla quale ultima si collegava la Via Flavia, che univa a sua volta – lungo la costa dalmata – Aquileia con Durazzo.

Il privilegiare unilateralmente alcuni itinerari a danno di altri denoterebbe una visione limitata ed antistorica dei percorsi della fede, sia di quelli tradizionali, sia degli altri che – sebbene giunti a notorietà in tempi più recenti (esempio: San Giovanni Rotondo) – richiamano annualmente milioni di pellegrini da ogni parte del mondo. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Misto*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Erroi, anche per la pazienza che ha dovuto esercitare nel parlare in un ambiente un pò rumoroso.

CASTELLI. Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, vorrei significare all'Aula l'incredibile fretta con cui si vuole approvare il provvedimento prima delle ferie del mese di agosto; la fretta è tale che il Regolamento è stato più volte calpestato.

Voglio ricordare che il provvedimento oggi in esame è stato assegnato il 1° luglio, in sede deliberante, all'8ª Commissione; sono state raccolte le firme regolamentari il 3 luglio... (*Brusìo in Aula. Commenti del senatore Peruzzotti*)... mi evidenzia il collega che non si sente niente!

CUSIMANO. Si sente, si sente!

PRESIDENTE. Per la verità, si sente, ma in un ambiente rumoroso: a più riprese abbiamo richiamato l'attenzione dei colleghi!

CASTELLI. Dicevo, quindi, che il 3 luglio abbiamo raccolto le firme regolamentari per trasferire il provvedimento in sede referente; il 23 luglio, in spregio al Regolamento – e in particolare all'articolo 36, comma 3 – non la Presidenza ma i Capigruppo, inventando una norma non scritta da nessuna parte, hanno rinviato in sede deliberante tale provvedimento. Lo stesso 23 luglio noi abbiamo raccolto nuovamente le firme

per trasferirlo ancora in sede referente; tuttavia, il 24 luglio nuovamente i Capigruppo si sono inventati un'altra volta una sede redigente, sempre in spregio al Regolamento.

Credo, quindi, che ci si debba domandare perchè la Presidenza e i Capigruppo siano arrivati a questo punto, che da alcuni osservatori è stato dichiarato addirittura incostituzionale; ci si deve chiedere come mai questo provvedimento sia così urgente e come mai si debba assolutamente trasferirlo in Aula prima del mese di agosto, senza aspettare, ad esempio, il 15 settembre, cioè quando si potrebbe esaminarlo con più calma e meno fretta.

Alla fine, posso utilizzare il detto – che non è stato inventato dal senatore Andreotti, ma fa parte della cultura popolare – che dalle mie parti si dice: «A pensà mal se fa peccà, ma se induina», che tradotto nei termini in cui lo dice il senatore Andreotti: «A pensare male di solito si fa peccato, ma normalmente si indovina». Credo che tale fretta sia da individuarsi nell'articolo 2, comma 4, del disegno di legge in cui si pongono limiti tali per cui i piani dovranno essere presentati, previo il fatto che non possono essere adottati, entro il 15 settembre. Ora, immaginate quali sono le pubbliche amministrazioni che possono lavorare nel mese di agosto e presentare i piani entro il 15 settembre!

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio parte di quei parlamentari che hanno visto anche la prima Repubblica e ho imparato qualche «trucchetto»: uno dei più facili per fare gli appalti truccati era quello di farli, ma con tempi tali per cui alle gare potevano partecipare soltanto gli amici degli amici degli amici, preavvertiti del fatto.

Ed allora credo che in questo caso si verifichi proprio tale situazione: la grande torta da 2.000 miliardi contenuta in questo provvedimento è già stata spartita. Pertanto, se il Senato riuscirà a convertire in legge questo provvedimento entro il mese di luglio, non ci sarà poi tempo per molte amministrazioni per presentare i piani, mentre le amministrazioni preavvertite, che quindi li hanno già pronti, potranno spartirsi l'intera torta.

Credo che questo sia il motivo per cui vi è questa grande fretta; pertanto, vorrei significare al relatore che, se noi andiamo avanti di questo passo, non credo che Roma resterà soltanto *caput mundi*, come è sempre stata, ma sarà anche *caput latrorum*, come anche è sempre stata. (Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).

Chiedo allora che l'esame del provvedimento venga quantomeno spostato alla ripresa dei lavori a settembre. Su tale proposta chiedo che si effettui la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Signori colleghi, il senatore Castelli ha posto una questione sospensiva. Ricordo che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare dieci minuti.

Poichè nessuno domanda di parlare, procediamo alla votazione.

Senatore Castelli, le faccio presente che le questioni pregiudiziali e sospensive, ai sensi del comma 5 dell'articolo 93 del Regolamento, si

votano per alzata di mano. Pertanto, non posso accogliere la sua richiesta di ricorso alla votazione mediante procedimento elettronico. L'unica richiesta che lei potrebbe avanzare in questa fase sarebbe quella di verifica del numero legale.

CASTELLI. E allora chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Castelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2526

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Castelli.

Non è approvata.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il relatore ha già detto molto su questo provvedimento ed io voglio sottolinearne l'importanza in poche parole. Si tratta di un disegno di legge che il Governo aveva già preannunciato nel momento in cui era stato approvato il provvedimento sul Grande Giubileo del 2000 per Roma e il Lazio. Si tratta del riconoscimento di istanze ed esigenze che vengono avanzate da tutto il paese per un grande evento che vedrà l'arrivo di svariati milioni di pellegrini e che riguarderà non soltanto Roma ma tutta l'Italia.

L'urgenza risiede nel fatto che ormai siamo alla vigilia di questo evento e c'è bisogno di agire nel modo più rapido possibile, con la conseguente necessità di valutare le richieste. Da questo punto di vista vorrei tranquillizzare il senatore Castelli: non soltanto non è stato fatto nulla, ma le domande dovranno essere presentate dopo l'approvazione del documento. Del resto, vorrei sottolineare ancora, perchè sembra che questo sia un *leit-motiv*, che non ha trovato evidentemente una risposta

adeguata se viene sottoposto all'attenzione anche dell'Aula, che non esistono procedure speciali; quindi anche per quanto riguarda l'affidamento degli appalti si dovrà ricorrere alla legge ordinaria, la n. 109 del 1994. Quindi non ci sarà alcuna scorciatoia nè riguardo ai tempi nè riguardo ai metodi e questo mi pare un contributo anche alla trasparenza del provvedimento al fine di non percorrere vecchie strade.

Penso, peraltro, che i requisiti indicati dalla legge, di circoscrivere il riconoscimento delle richieste soltanto all'accoglienza, alla ricettività a basso costo, al restauro dei luoghi di culto e di pellegrinaggio abituali, contribuiscano a rendere chiaro e trasparente il percorso per la realizzazione delle opere strettamente funzionali ad un grande evento come quello del Giubileo.

Per questo il Governo chiede l'approvazione di questo provvedimento in tempi rapidi. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge il cui testo, approvato articolo per articolo dalla 8^a Commissione permanente in sede redigente, è il seguente:

Art. 1.

(Piano degli interventi relativi a mete storiche e religiose inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio)

1. Entro il termine di cui all'articolo 2, comma 11, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le regioni interessate ed acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, approva con proprio decreto il piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio.

2. Il piano può essere modificato ed integrato sulla base delle proposte presentate dai soggetti di cui al comma 4, lettera *a*), alla luce delle relazioni di cui all'articolo 4, comma 3, nonchè in relazione alle eventuali revoche del finanziamento pubblico disposte ai sensi dell'articolo 4, comma 2.

3. Gli interventi individuati nel piano devono riguardare esclusivamente i settori dell'accoglienza, della ricettività a basso costo o in comunità religiose e dei relativi servizi, comprese le aree accessorie di pertinenza, le soluzioni atte a favorire gli accessi e la mobilità dei disabili e delle persone non autosufficienti e l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali, nonchè i beni culturali e di carattere religioso, in modo da assicurare la piena rispondenza alle finalità dei pellegrinaggi giubilari.

4. Il piano individua gli interventi ammessi al finanziamento di cui all'articolo 3, ne valuta le finalità anche in rapporto all'utilizzo, succes-

sivo al Giubileo del 2000, delle opere previste dagli interventi stessi e indica per ciascuno di essi:

a) le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, gli enti pubblici, gli enti di cui all'articolo 1 della legge 20 maggio 1985, n. 222, i soggetti di cui all'articolo 27 del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, reso esecutivo ai sensi della legge 27 maggio 1929, n. 810, e le società ad intero o prevalente capitale pubblico beneficiari del finanziamento;

b) le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dell'intervento, incluse quelle eventualmente occorrenti per le finalità di cui all'articolo 2, comma 13, l'entità del finanziamento concesso e le modalità di copertura della eventuale quota residuale;

c) i termini entro i quali devono essere perfezionati gli adempimenti amministrativi occorrenti;

d) i termini, non successivi al 31 ottobre 1999, entro i quali le opere devono essere completate e rese pienamente funzionali.

5. I finanziamenti relativi agli interventi di cui ai commi 1 e 3, da realizzare su aree ubicate almeno parzialmente su territorio della Santa Sede, ed almeno parzialmente di proprietà della stessa, sono subordinati alla definizione consensuale, mediante scambio di note tra la Santa Sede e lo Stato italiano, delle modalità di attuazione degli interventi.

6. Il piano individua altresì gli interventi, anche di privati, per la cui realizzazione è consentita l'applicazione delle procedure di cui all'articolo 7, commi 4-*sexies* e seguenti, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, senza oneri a carico dello Stato. Le anzidette disposizioni si applicano anche agli interventi di cui al decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651, proposti anche dai privati, all'interno della regione Lazio.

7. I fondi disponibili degli enti previdenziali relativi all'anno 1996, non impegnati per le quote di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e all'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, sono destinati ad investimenti per residenze di accoglienza, al recupero di edifici di valore storico-artistico ed alla realizzazione di strutture sanitarie e di altre strutture di interesse pubblico, che rimarranno di proprietà degli enti e, successivamente, saranno posti a reddito o utilizzati per fini istituzionali, nell'ambito degli interventi previsti dal presente articolo. Gli enti, previa intesa con i comuni nel cui ambito sono localizzati gli interventi, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definiscono i piani dei propri investimenti da sottoporre all'approvazione della Commissione di cui all'articolo 2, comma 1, per essere inseriti nel piano di cui al presente articolo.

8. Il piano stabilisce infine le iniziative di comunicazione e promozione da affidare all'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) nell'ambito delle sue attività istituzionali.

Art. 2.

(Modalità di redazione del piano)

1. Per l'attuazione della presente legge è istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, che la presiede, e da nove membri designati, rispettivamente, dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dal Ministro delegato per il turismo, dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dall'Unione delle province d'Italia (UPI) e dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI). La mancata designazione o partecipazione dei rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dell'UPI e dell'ANCI non costituisce motivo ostativo per il funzionamento della Commissione.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri può delegare la presidenza della Commissione al Ministro delegato per le aree urbane.

3. Lo svolgimento dell'attività della Commissione non comporta maggiori oneri a carico dello Stato.

4. Ai fini dell'istruttoria degli interventi da inserire nel piano di cui all'articolo 1, il Ministro delegato per le aree urbane, con proprio decreto, emanato entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa trasmissione del relativo schema alle competenti Commissioni parlamentari e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, fissa i criteri cui dovrà attenersi la Commissione nella selezione delle richieste. Nella definizione dei criteri, il Ministro, per quanto attiene al settore dell'accoglienza, con particolare riguardo alla ricettività a basso costo o in comunità religiose, dà priorità al recupero degli stabili dismessi o sottoutilizzati, specie se di interesse storico-artistico, qualora possano essere successivamente utilizzati come pubblici servizi.

5. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *a*), presentano alla Commissione, entro trenta giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 4 del presente articolo, richiesta di inserimento nel piano di interventi rientranti nell'ambito dei settori di cui all'articolo 1, comma 3.

6. Le domande di cui al comma 5 devono specificare i termini tecnico-amministrativi per la realizzazione delle opere, il piano economico-finanziario, l'entità del finanziamento richiesto, le eventuali altre fonti di finanziamento, l'utilizzo delle opere successivamente all'evento giubilare. Esse devono altresì documentare la coerenza dell'intervento proposto con un itinerario storico-religioso o con una meta religiosa tradizionale.

7. Qualora gli interventi per i quali è richiesto il finanziamento riguardino beni culturali, i soggetti interessati, entro trenta giorni dalla da-

ta di emanazione del decreto di cui al comma 4, presentano la relativa richiesta alla Commissione e al Soprintendente competente per territorio, il quale, entro venti giorni, esprime le proprie valutazioni. Trascorso tale termine il parere del Soprintendente si intende reso in senso favorevole.

8. Per le operazioni relative alla ricostruzione e rimessa in pristino del Duomo e del Palazzo Reale di Torino, danneggiati dall'incendio dell'11 e 12 aprile 1997, il Ministro del tesoro è autorizzato ad utilizzare, nella misura massima di lire 100 miliardi, le risorse derivanti dall'accensione dei mutui di cui all'articolo 3, comma 1.

9. Le richieste di inserimento nel piano relative agli interventi di cui all'articolo 1, comma 6, sono presentate, entro trenta giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 4, alla Commissione e, contestualmente, al comune nel cui territorio è localizzato l'intervento. Il comune può trasmettere alla Commissione il proprio parere sull'intervento oggetto della richiesta. Qualora l'intervento riguardi beni culturali, la relativa richiesta è presentata anche al Soprintendente competente per territorio e ad essa si applicano le disposizioni di cui al comma 7 del presente articolo.

10. Le richieste di cui al comma 9 devono documentare la coerenza dell'intervento proposto con un itinerario storico-religioso o con una meta religiosa tradizionale.

11. Nei sessanta giorni successivi alla data di scadenza del termine per la presentazione delle richieste, la Commissione procede alla definizione della proposta di piano, che è approvato nei successivi dieci giorni dal Presidente del Consiglio dei ministri secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 1.

12. Per l'espletamento delle attività previste dalla presente legge il Ministro delegato per le aree urbane si avvale dell'Ufficio di cui all'articolo 5 della legge 15 dicembre 1990, n. 396, che viene all'uopo integrato di quindici unità, di cui due dirigenti, secondo le modalità e i criteri di cui al citato articolo 5 e che viene denominato Ufficio per Roma Capitale e Grandi eventi. Con successivo provvedimento il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per le aree urbane, provvede alla riorganizzazione della struttura.

13. Il Ministro delegato per le aree urbane dispone il monitoraggio degli interventi ricompresi nel piano fissando la percentuale delle risorse che deve essere destinata a tale attività.

14. Il Ministro delegato per le aree urbane riferisce ogni tre mesi al Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi di cui alla presente legge.

Art. 3.

(Disposizioni finanziarie)

1. Per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 4, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre mutui ventennali con

onere a totale carico dello Stato nei limiti delle risorse autorizzate ai sensi del comma 5 del presente articolo.

2. Le somme derivanti dai mutui di cui al comma 1 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate, con decreti del Ministro del tesoro, ad appositi capitoli dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri anche di nuova istituzione.

3. Con successivi decreti il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire dallo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri a quelli delle amministrazioni statali beneficiarie le somme destinate alla realizzazione di interventi di loro competenza.

4. Le somme non utilizzate relative ad interventi revocati sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per essere utilizzate per le finalità di cui alla presente legge.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 150 miliardi per il 1998 e a lire 200 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede per gli anni 1998 e 1999 mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate negli esercizi successivi.

Art. 4.

(Disposizioni per la realizzazione degli interventi)

1. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *a*), possono attribuire mediante apposite convenzioni le funzioni di stazione appaltante, anche relativamente alla progettazione, ai provveditorati regionali alle opere pubbliche.

2. Nel caso di mancato rispetto dei termini di cui all'articolo 1, comma 4, lettere *c*) e *d*), ovvero qualora venga accertato un sensibile aumento dei costi preventivati, la Commissione delibera il definanziamento totale o parziale dell'intervento da realizzare con il contributo pubblico.

3. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *a*), beneficiari dei finanziamenti, sono tenuti ad inviare alla Commissione almeno ogni due mesi una relazione sullo stato di attuazione degli interventi.

4. Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 6, la conferenza di servizi di cui all'articolo 7, comma 4-*sexies*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, è convocata dalle amministrazioni comunali entro otto giorni dall'apposita richiesta presentata dal soggetto titolare dell'intervento.

Art. 5.

(Modifica al decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Per le finalità di cui al presente decreto possono altresì essere utilizzate le risorse destinate agli interventi per Roma, capitale della Repubblica, di cui alla legge 15 dicembre 1990, n. 396».

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, credo sia molto opportuno che si voti al più presto questo provvedimento che consente la finalizzazione di 2.200 miliardi a supporto della realizzazione delle opere necessarie a garantire ai pellegrini che verranno a Roma un percorso giubilare supportato da rinnovate strutture, attraverso i siti storici e religiosi dei pellegrinaggi della tradizione italiana, e che verranno vivificati in occasione del grande evento che si compirà a Roma nel 2000.

Il Giubileo, il cui valore per i cattolici è squisitamente spirituale, rappresenta per tutti un'occasione di recupero di valori etici e di accoglienza, la cui portata sarà in stretto rapporto con l'immagine e le aspettative che i *media* sapranno rendere e sviluppare a livello mondiale.

È quindi necessario, così come il provvedimento prevede, che siano migliorate proprio le strutture dell'accoglienza, della ricettività e dell'accesso, in particolar modo in rapporto ai disabili ed alle persone non autosufficienti.

È molto importante che tutto ciò avvenga con il pieno consenso e in collegamento con gli enti locali e le regioni, così come il provvedimento prevede, che devono poi gestire questi danari; però coordinati dal centro, cioè in una visione nazionale in riferimento al grande evento del Giubileo che avverrà a Roma.

Il provvedimento è molto significativo anche per quanto contenuto nel secondo comma dell'articolo 4, dove si prevede che a fronte di indebiti aumenti e lievitazioni delle spese che potrebbero avvenire – come purtroppo in passato sono avvenuti rispetto alle previsioni – i finanziamenti previsti, invece di essere aumentati, vengano posti in discussione. Si tratta di una procedura innovativa e molto seria che si basa sull'esperienza del passato proprio per far sì che, d'ora in poi, le opere legate ai grandi eventi non diventino occasione di abuso o di lievitazione indebita dei costi, in rapporto alla ineluttabilità del grande evento rispetto al quale la spesa viene prevista.

Per questo motivo, a nome di Rinnovo italiano e dei senatori del Gruppo misto che si riconoscono nella maggioranza, esprimo voto favorevole a questo provvedimento.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il Giubileo del 2000 percorrerà il nostro paese e lo interesserà sia sul piano culturale che dal punto di vista economico e sociale. La specificità dell'evento e la quantità di persone che visiteranno il nostro paese assegnano a questo evento un carattere di maggiore permanenza, in termini temporali, rispetto ad altri grandi eventi che sono stati ospitati nel nostro paese.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare prevede di intervenire sulle mete e i percorsi religiosi da un lato e sulle emergenze culturali dall'altro. I settori riconosciuti prioritari riguardano l'accoglienza a basso costo, i beni culturali, i relativi servizi, le aree accessorie e l'abbattimento delle barriere architettoniche, nonché soluzioni idonee per i disabili.

Importante è stato stabilire che il piano viene redatto sulla base dei percorsi giubilari, con la conseguenza che esso non potrà riguardare tutte le regioni indistintamente.

Un punto di riferimento preciso, dunque, costituito dall'itinerario, concetto questo precisato peraltro in più occasioni dallo stesso Consiglio d'Europa. Innanzitutto un itinerario ha un valore etico, perchè indirizza alla valorizzazione culturale ed economica quei percorsi che nella diversità e tipicità loro propria portano alla riscoperta dell'identità. L'itinerario diventa espressione di una memoria che in parte si è dispersa, ma che ha lasciato segni ben identificabili e suscettibili di riqualificazione. Riconoscere, ricomporre, valorizzare e far comprendere quei segni vuol dire riproporre una geografia culturale unitaria.

Il provvedimento in questo senso fissa già dei criteri precisi per orientare la scelta della Commissione: la priorità data al recupero dei contenitori dismessi o sottoutilizzati, il termine per la realizzazione delle opere, il piano economico e finanziario, l'entità del finanziamento richiesto, le eventuali forme di cofinanziamento, la coerenza tra gli itinerari storici e religiosi con le mete religiose tradizionali e, infine, ma non meno importante, l'utilizzo futuro delle opere realizzate e il fatto che gli interventi sono finalizzati esclusivamente al settore dell'accoglienza.

Un aspetto, tuttavia, che giudichiamo negativamente è costituito, invece, dalla finalizzazione dei fondi disponibili degli enti previdenziali relativi all'anno 1996 ad investimenti per residenze di accoglienza, al recupero di edifici di valore storico-artistico e alla realizzazione di strutture sanitarie e di altre strutture di interesse pubblico. Tale valutazione negativa, però, non può che essere attenuata se si tiene conto di due limitazioni introdotte nella legge. La prima è costituita dal fatto che le opere rimarranno di proprietà degli enti e successivamente saranno poste

a reddito o utilizzate per fini istituzionali nell'ambito degli interventi indicati. La seconda è costituita dal fatto che l'utilizzo dei fondi è subordinato alla loro mancata utilizzazione, per quanto concerne l'Inail, per la realizzazione o l'acquisto di immobili da destinare a strutture da locare al servizio sanitario nazionale o a centri di riabilitazione e, per quanto concerne gli altri enti, per finalità di pubblico interesse, con particolare riguardo ai settori sanitario e della ricerca.

Va, infine, ricordato che in ogni caso viene stabilito il termine di 60 giorni entro il quale gli enti previdenziali devono definire i propri investimenti con la definizione dei piani da sottoporre all'approvazione della Commissione.

È per queste ragioni che, pur nell'ambito di alcune annotazioni critiche, Rifondazione Comunista voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti).*

SARTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTO. Signor Presidente, l'evento giubilare ha la caratteristica fondamentale di dare luogo ad un decentramento mondiale ed, in Italia, ad un decentramento nazionale.

Non si tratta, cioè, esclusivamente di una convergenza su Roma ma molto saggiamente e – direi – con un respiro davvero all'altezza dei tempi, è stata scelta un'impostazione che rende sedi giubilari molti luoghi nel mondo ed, in Italia, tutti i santuari ed i percorsi storicamente configurati come percorsi religiosi giubilari.

Questa impostazione va valorizzata in pieno ed il provvedimento in esame che stanziava una cifra imponente – si tratta di circa 4 mila miliardi di mutui ventennali per i percorsi giubilari al di fuori del Lazio – risponde puntualmente alla valorizzazione di questa ampia visione ed impostazione.

In questo senso sono condivisibili i criteri, già prefigurati dalla legge, di valorizzazione degli itinerari religiosi e storici, dei beni di interesse storico, artistico ed architettonico che costituiscono i capisaldi di questi percorsi, di valorizzazione e di recupero dell'accoglienza a basso costo, del recupero di beni ed edifici sotto utilizzati e del loro successivo utilizzo per fini di accoglienza stabile o più ampiamente, per fini di utilizzazione sociale o comunque di utile destinazione.

In questo quadro una questione deve essere evidenziata: le procedure ed i rapporti sia con il Parlamento sia con la Conferenza Stato-regioni.

Rispetto a tali questioni in Commissione – sede redigente – avevo presentato un ordine del giorno che ripropongo nei suoi contenuti in occasione della presente dichiarazione di voto favorevole al provvedimento in esame, evidenziando la mia meraviglia sui dubbi avanzati dal sottosegretario Bargone in merito all'accoglimento dell'ordine del giorno da me proposto e pienamente condiviso dal relatore.

Come sollecitazione, ripropongo pertanto tale proposta al Governo poichè, a mio avviso, risponde pienamente allo scopo da noi tutti condiviso di perfezionare il provvedimento in sede di attuazione e gestione. Con essa si impegnavano il Governo, e quindi oggi lo si sollecita con il presente intervento, a recepire in via breve, anzi brevissima, dopo la trasmissione alle Commissioni parlamentari dei criteri che devono guidare la realtà dei progetti e quindi il piano degli interventi che l'apposita Commissione deve formare, il pronunciamento delle Commissioni parlamentari e della Conferenza permanente Stato-regioni.

In secondo luogo, si intende sollecitare il Governo a fare in modo che i criteri cui dovrà attenersi la Commissione nella selezione delle richieste, siano sufficientemente precisi e dettagliati, in modo da costituire un'effettiva guida per la Commissione stessa. In particolare dovrebbe essere precisato, quale criterio essenziale di scelta, anche il requisito della documentata attuabilità ed agibilità del progetto entro il termine dell'ottobre 1999 utile alla scadenza giubilare, oltre al criterio già presente nel provvedimento dell'oculato recupero, valorizzazione e tutela del patrimonio storico ed architettonico collegato al perdurare della sua utilizzazione anche dopo il periodo giubilare. Rispetto a tale durata utilizzazione dovrebbe essere attribuito un punteggio preferenziale a quei progetti che comportano occupazione stabile, che rispondono a criteri di utilità sociale, che sviluppano ricettività accessibile a basso costo.

Rispetto al definanziamento degli interventi che presentino un incremento dei costi manca una quantificazione, sia pure di carattere orientativo. Propongo che il Governo stabilisca, negli stessi criteri cui dovrà attenersi la Commissione, che l'incremento di tali costi non debba superare un ordine di grandezza preciso (a mio avviso del 15-20 per cento), in modo che si abbia una soglia definita rispetto alla decisione di definanziamento e di reimpiego dei fondi stessi per altri progetti.

Anche relativamente al piano degli interventi che entro 60 giorni dovrà essere predisposto, è bene che vi sia almeno un'interlocuzione con le Commissioni parlamentari e con la Conferenza Stato-regioni. Ricordo che tale richiesta è anche espressa nel parere bicamerale per le questioni regionali.

Dati poi i limiti temporali per l'espressione del parere e del silenzio-assenso delle Soprintendenze, di cui al comma 7 dell'articolo 2, occorre riservare al Ministro per i beni culturali e ambientali - che dovrà pronunciarsi in seno alla Commissione di cui al comma 1 dell'articolo 2, nel pieno rispetto delle prerogative di cui alle leggi nn. 1089 e 1497 del 1939 e della legge n. 431 del 1985 - una documentazione ed un tempo congruo per esaminare i progetti esecutivi, onde permettere l'espressione di un parere che garantisca la compatibilità degli interventi e la piena tutela dei beni di interesse storico-architettonico, storico-artistico e paesaggistico. In caso di varianti successive esse dovranno ricevere il parere positivo degli organi deputati alla tutela. Infine, si invita il Governo a curare e promuovere, rispetto a quanto stabilito dal comma 8 dell'articolo 1 che affida all'ENIT dei compiti complessivi, rispetto gli stessi progetti da selezionare, ed infine rispetto al rapporto che la Com-

missione dovrà avere con enti locali e regioni, la programmazione nel tempo e nello spazio dei flussi delle persone interessate all'evento giubilare, onde evitare fenomeni di congestione e di irrazionale utilizzo delle risorse.

Ricordo che in alcune località, come ad esempio Venezia, anche attraverso una intesa interregionale sono stati preparati dei piani e dei programmi proprio di regolazione nel tempo e nello spazio dei flussi, per valorizzare il previsto incremento dell'arrivo di pellegrini e di persone ed evitare appunto i relativi aspetti negativi. Occorre pertanto che sia tenuta ben presente la questione della programmazione dei flussi sia nei criteri, sia nell'azione concreta che il Governo perseguirà.

Nei rapporti trimestrali che il Governo presenterà alle Commissioni parlamentari, sarà nostra attenzione anche verificare come la suddetta questione della programmazione dei flussi verrà affrontata e promossa.

In conclusione, prendendo spunto dall'impostazione generale – ripeto – di carattere mondiale, quindi estremamente ampia e non solo convergente su Roma, si invita il Governo a garantire e promuovere in tutte le sue azioni e nei vari provvedimenti e scelte che verranno prese, quel programmato decentramento che costituisce l'impostazione essenziale del Grande Giubileo. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo).*

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, non vorrei entrare nel merito di quanto è scritto nel provvedimento in esame perchè, per quanto riguarda il mio Gruppo, ne è stato già detto tutto il male possibile in sede di discussione in Commissione lavori pubblici.

Tuttavia, mi preme sottolineare alcuni aspetti di carattere più generale. Da parte nostra abbiamo spesso sottolineato come questo nuovo Governo abbia riportato indietro di almeno 5-6 anni le lancette della storia in Italia. Sostanzialmente, di fronte a qualche timido passo avanti nel campo della trasparenza, in quello della lotta contro le azioni amministrative un pò dubbie e altresì verso qualche timido accenno di autonomia che era stato compiuto nella scorsa legislatura, ci siamo resi conto che invece nella presente non solo non sono stati fatti passi avanti, ma se ne stanno compiendo parecchi indietro, tornando alle logiche di una volta. Ritengo che ciò sia dovuto al fatto che evidentemente il peso del Partito Popolare, che ha ereditato le tradizioni della Democrazia cristiana forse più di altri Gruppi, sta condizionando in maniera pesantissima questo Governo.

Ebbene, ritengo che il provvedimento in esame in questo senso sia paradigmatico e vorrei sottolineare alcuni aspetti che in esso sono contenuti. Influenza della Santa Sede sullo Stato italiano: ebbene, in questo caso credo che sia veramente eclatante. Abbiamo uno Stato che ha relevantissimi problemi economici, stiamo lottando per rientrare nei parametri di Maastricht, stiamo ponendo tasse pesantissime sui cittadini, tuttavia troviamo il modo e la maniera di regalare 4.000 miliardi alla Santa

Sede. Credo che questo rappresenti il primo punto fondamentale da sottolineare: l'Italia sta tornando succube della Santa Sede!

Ripeto, questo è il primo punto importante, per noi estremamente negativo. Ricordo che quanto sto dicendo ora sulla Santa Sede non ha nulla a che vedere con le questioni spirituali e religiose, ma intendo riferirmi semplicemente ad uno Stato estero. Ebbene questo Stato estero è ancora in grado di condizionare in maniera determinante le scelte del Governo italiano, cosa che sicuramente non accadeva nella passata legislatura.

Secondo punto: abbiamo sottolineato precedentemente, in sede di proposta della questione sospensiva, come le procedure di questo provvedimento siano tali per cui si possa avere il sospetto che tutto sia stato già deciso, e che la torta di 4.000 miliardi sia già stata spartita secondo procedure assolutamente poco trasparenti e non trasparenti come dice il sottosegretario Bargone. Ripeto, basta leggere il testo per capire che è stato posto in essere quello che potremmo definire un *escamotage* di tipo B, come dicevo prima, perchè si pongono limiti talmente ristretti che chi agisce in buona fede non può assolutamente predisporre i piani. I piani che devono essere approvati evidentemente sono già pronti; si sono già spartiti tutto quanto e questo credo che lo vedremo nel prosieguo dei prossimi anni, quando evidentemente la magistratura interverrà puntualmente su queste questioni, come è sempre successo, su tutte le procedure speciali, perchè anche in questo caso si tratta di procedure speciali, visto che siamo di fronte alla solita commissione che decide inappellabilmente a chi dare i quattrini. Noi abbiamo chiesto che venisse stabilita quanto meno una vigilanza parlamentare sulla predisposizione del piano, proposta che è stata regolarmente bocciata perchè si vuole che nessuno disturbi il manovratore, si vuole che il Governo possa trattare direttamente con la Santa Sede sulla destinazione dei fondi.

Centralismo: questo provvedimento è ferocemente centralista, non è stata lasciata alcuna possibilità discrezionale agli enti locali; in nessun modo gli enti locali possono intervenire sulle decisioni; semplicemente si dice che «le regioni saranno sentite». Grazie! È veramente una grande concessione! Si va a realizzare opere sul territorio, quindi noi avevamo proposto degli emendamenti in cui le regioni potessero dire almeno la loro su opere sulle quali non erano d'accordo, ma nemmeno questo è stato accettato. Perciò, non soltanto non hanno potere decisionale, ma nemmeno possono protestare nel caso in cui vengano realizzate opere alle quali loro sono contrari. Si tratta di un centralismo assolutamente feroce che è del tutto strumentale ed è necessario visto che – come dicevo prima – le decisioni devono essere prese tra pochi, direttamente tra Governo e Santa Sede. Quindi evidentemente le regioni, gli enti locali non possono entrare assolutamente in questo meccanismo. Tutto ciò alla faccia del federalismo tanto conclamato con cui l'Ulivo si è guadagnato magari il favore di tanti elettori. Questa è la moneta con cui il Governo ripaga gli elettori che, magari ingenuamente, avevano votato pensando che il federalismo sarebbe arrivato.

La cosa francamente più ridicola e amara – è un riso amaro quello che noi mettiamo in mostra – è relativa al fatto che in questo provvedi-

mento si dice che vengono stanziati quattrini per accogliere i pellegrini. Io vorrei chiedere ai colleghi in che modo pensano che questi pellegrini arriveranno in Italia: a dorso dell'asinello? A piedi? Con i sandali, senza calze, come i francescani? Oppure arriveranno in aereo, con le navi, con le automobili? Ebbene, vorrei ricordare che sono stati trovati 4.000 miliardi per rifare i conventi, ma neanche una lira si trova – come ho detto in Commissione, mancano 50 miliardi – per collegare la Malpensa a Milano. Quindi ai pellegrini che arriveranno alla Malpensa bisognerà procurargli gli asinelli, visto che in treno a Milano non potranno andare. Non si trovano 150 miliardi per finire il passante ferroviario che è un'opera fondamentale sempre per accogliere le grandi masse di persone che arriveranno.

Ebbene, questa è una scelta che – ripeto – non so se definirla demenziale, grottesca o ridicola: si trovano 4.000 miliardi per rifare un pò di conventi e non si trovano 200 miliardi per finire delle opere assolutamente fondamentali all'accoglimento di queste persone che arriveranno a milioni.

Penso che, per quanto mi riguarda, farò un pellegrinaggio al contrario, me ne andrò da qualche parte perchè credo che l'Italia sarà assolutamente invivibile in quei momenti, visti anche i provvedimenti che questo Governo sta mettendo in atto, assolutamente incoerenti, per accogliere questa grande massa di visitatori.

Infine, c'è un ultimo aspetto che ho già sottolineato più volte: questo provvedimento è assolutamente illegale, sarà varato tra poco con procedure che sono al di fuori del Regolamento. Qui vorrei fare un richiamo, un appello agli onesti miei colleghi commissari del Polo nella 8ª Commissione, che si sono resi conto di quanto fossero al di fuori di ogni regola le procedure che sono state messe in atto da questa maggioranza, che per ben due volte hanno raccolto le firme per rimettere il provvedimento in Aula così come voleva il Regolamento e per ben due volte sono stati richiamati all'ordine da ordini superiori.

Allora, è del tutto evidente che tale provvedimento va di pari passo con il disegno di legge n. 1021, che è stato approvato in maniera incostituzionale, visto che non ha la copertura finanziaria. Vorrei ricordare che ieri la Commissione bilancio, per non dire che il provvedimento non ha copertura – in spregio all'articolo 76-bis del Regolamento – ha rinunciato ad esprimere il parere e il provvedimento è stato approvato ugualmente, in questo modo assolutamente incostituzionale.

Ebbene, mi appello a loro: è mai possibile che, di fronte alla *pax* televisiva, dobbiate far passare tutto quanto? Non vi rimorde un pò la coscienza? È questo quello che avete detto ai vostri elettori, cioè che sareste andati in Parlamento per difendere le televisioni di Berlusconi? O siete qui presenti per altro?

Io sostengo che siamo ancora in tempo, prima del voto finale, a raccogliere le firme per rinviare nuovamente il provvedimento in Commissione, affinché magari si possa un pò modificare o comunque si possa evitare il fatto che chi ha già presentato i piani potrà ricevere i quattrini, mentre chi non lo ha ancora fatto – visto che le amministrazioni difficilmente lavorano nel mese di agosto – sarà tagliato fuori.

Con quest'ultimo appello – che rivolgo ai colleghi del Polo per le libertà, affinché si possano raccogliere le firme di un decimo dei componenti del Senato per rinviare il provvedimento in Commissione in sede referente – dichiaro il voto contrario del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente sul disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

LO CURZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella breve interruzione verificatasi poc'anzi, il rappresentante del Governo ha evidenziato due soluzioni particolari. La prima riguarda il significato morale di questo disegno di legge, approvato alla Camera dei deputati e riportato qui al Senato in maniera quasi blindata per opportunità di tempo, per trasferirlo alla società civile e quindi applicare la legge del Giubileo *extra moenia*, cioè fuori le mura della città di Roma. La seconda concerne la costituzione di una Commissione non soltanto di tecnici, ma anche di rappresentanti del Governo che riferiscano al Parlamento, sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, entro 90 giorni, anzi ogni 90 giorni, sulla funzionalità operativa dei finanziamenti, dei 3.579 miliardi di lire che il disegno di legge in esame propone.

Credo che il richiamo rivolto agli uomini onesti e corretti da parte dell'opposizione – fino ad ora dalla Lega Nord – che posso condividere per eventuali possibili incrostazioni nel finanziamento o nella distribuzione dei finanziamenti, ma che certamente non condivido sul piano morale, mi induce come cattolico democratico, ma in modo particolare come rappresentante del Partito popolare (nella cui veste ora sto intervenendo), ad esprimere il voto favorevole del mio Gruppo parlamentare per motivi che adesso esporrò.

Questo paese, nel pieno rispetto della civiltà storica da cui proviene, deve attrezzarsi ad ospitare varie decine di milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo: deve organizzarsi bene e deve preparare i giusti itinerari, senza ripetere errori e senza calarsi in guasti del passato, non tanto per quanto riguarda il Giubileo, quanto per vicende di finanziamenti su iniziative di carattere culturale, storico, artistico e sportivo che si sono verificati nel passato.

Occorre pertanto creare giuste regole, che alla Camera sono state già poste, con un programma articolato su ben definiti interventi di carattere strutturale per i servizi e per i metodi da seguire. Occorrono interventi sulle aree connesse ai luoghi, ai territori e alle opere d'arte, con riferimento alle mete principali del pellegrinaggio giubilare; interventi tesi a valorizzare il significato di solidarietà umana e sociale dell'Anno Santo, perchè il Giubileo deve realizzare un legame inscindibile con i deboli, i bisognosi, i diseredati, gli emarginati e anche tanti uomini poveri di spirito; interventi tesi a scoprire lo straordinario patrimonio culturale ed ambientale di Roma, dell'Italia, della Chiesa, non solo per offrire ai visitatori un'immagine prestigiosa del nostro paese, ma anche

per restituire agli italiani una migliore qualità della vita, sia nel centro che nei quartieri periferici del nostro paese; infine, interventi per la modernizzazione delle nostre città e che avranno tutti l'obiettivo di rendere Roma e l'Italia più accessibili, più fruibili per i pellegrini e di lasciare non solo ai romani, ma agli italiani, le nostre città e le nostre realtà storiche, artistiche ed archeologiche più ricche di attrezzature, più belle e meglio organizzate.

Il programma del Giubileo nasce quindi dalla collaborazione di tutte le istituzioni, da quelle parlamentari a quelle degli enti locali. Ecco il significato nuovo e il contenuto morale di questo provvedimento, cioè il saper coinvolgere gli enti locali sugli obiettivi, sui valori e sui servizi da realizzare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario Bargone, questo disegno di legge approvato dalla Camera e oggi all'esame del Senato rappresenta il logico intervento del governo Prodi per l'attuazione di quattro iniziative essenziali ed originali che intendo in questa sede, come rappresentante del mio Gruppo parlamentare e come componente della Commissione lavori pubblici, mettere in evidenza.

Primo: una nuova forma di accoglienza dei pellegrini con un originale criterio di ricettività a basso costo. Questo è l'elemento essenziale, signori dell'opposizione; mi rivolgo anche a quel collega della Lega che, pur in maniera accorata, evidenziava certi pericoli. È bene infatti che si sappia che le somme stanziare in questo provvedimento servono esclusivamente a questa funzione di delineare metodi e criteri di ricettività a basso costo.

Secondo: una nuova attuazione della mobilità dei disabili e una specificità di metodi da praticare. Non si tratta quindi soltanto della cura delle grandi opere d'arte e di qualche area da realizzare in alcune città del nostro paese, ma anche della cura della mobilità dei disabili, di quelli che soffrono e di quelli che non sono nelle condizioni fisiche per poter godere questo grande evento spirituale che si celebra nel 2000 nel nostro paese.

Terzo: il coinvolgimento negli interventi di vari luoghi di culto, con la sistemazione degli itinerari di carattere culturale.

Quarto: il rilancio di un nuovo modello itinerante, sulla base delle ragioni connesse alla prestigiosa funzione del turismo religioso.

Per questi motivi diventano significativi i rilievi che sono stati da noi posti a base del provvedimento per i percorsi giubilari, non più limitati alla città di Roma o alla regione Lazio, ma volti anche *extra moenia*, cioè fuori le mura, con la tendenza ad abbracciare tutto il nostro paese. Sulla base di questi percorsi si intendono individuare i vari tipi di aiuti e di interventi che rispondono alle finalità dei pellegrinaggi e che riguardano due specifici settori: i servizi nelle aree accessorie ai beni culturali e ai luoghi di culto religioso e i servizi connessi alla ricettività e all'accoglienza. Come si può notare, onorevoli colleghi, il ritorno a questo principio dell'accoglienza è, per chi crede, un fatto cristiano della vita e, per chi non crede, un fatto di grande umanità e di grande disponibilità, motivi per i quali questo disegno di legge, credo da parte della maggioranza dei rappresentanti delle forze politiche, sarà approva-

to. Infatti, al di là degli sterili funambolismi o delle astuzie corrosive da parte della Lega, anche se giustificate sono le preoccupazioni, certamente la maggioranza assoluta di questo Parlamento approverà il provvedimento per i principi della ricettività e dell'accoglienza.

Sulla base di questi principi e di questi percorsi, il grande lavoro svolto alla Camera, che qui al Senato è proseguito in maniera ristretta, dicevo poc'anzi quasi blindata (anche se nella Commissione abbiamo patito e sofferto affrontando alcune battaglie perchè volevamo approvare il provvedimento in sede deliberante), ha definito gli idonei miglioramenti atti a garantire la snellezza delle procedure per evitare le lungaggini della burocrazia amministrativa e determinare il riconoscimento della somma urgenza, superando così la lentezza delle procedure ordinarie.

Complessivamente il procedimento si articola, rispetto alle previsioni del Governo, nell'arco di 105 giorni, in maniera da completare le opere entro il 31 ottobre 1999.

Quanto alla commissione chiamata a definire il piano, è stata chiarita la sua collocazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al cui Presidente spetta il compito di presiederla. Di questa commissione fanno parte, come poc'anzi accennavo, il Ministro per i beni culturali, quello dei lavori pubblici, i rappresentanti dei comuni, delle province e delle regioni.

In nome della trasparenza e della correttezza amministrativa e per fugare i dubbi o le perplessità, altro importante motivo da evidenziare agli onorevoli colleghi, alle forze sociali e a quanti potessero avere dubbi sulle procedure amministrative è il coinvolgimento del Parlamento, al quale viene inviato lo schema per la definizione dei criteri, per la selezione delle richieste e dei metodi da adottare. Ripeto, onorevoli colleghi: il Parlamento viene informato trimestralmente sullo stato di attuazione dei singoli interventi. Questa è una originalità del disegno di legge e credo sarebbe opportuno che il rappresentante del Governo ancora meglio la evidenziasse e i colleghi ne leggessero il contenuto morale e il significato di carattere politico.

Viene, inoltre, evidenziato nel provvedimento l'aumento di 500 miliardi annui come *plafond* dei mutui a far tempo dal 1998, con il tetto di ammortamento autorizzato, consentendo così all'evento giubilare disponibilità in misura maggiore rispetto a quanto è stato previsto nel provvedimento originario. Signor rappresentante del Governo, su questo argomento eventualmente dia una ulteriore chiarificazione ai colleghi.

Questo disegno di legge, quindi, qualifica non tanto questo Parlamento che l'ha elaborato, quanto il Governo che ha dato la copertura finanziaria adeguata, facendo del Giubileo un grande evento non romano o laziale, ma italiano ed internazionale, un evento di popolo, di gente, di uomini di fede, di cui questo Senato della Repubblica, che è scelto dal popolo da cui è stato eletto, è rappresentante.

PRESIDENTE. Senatore Lo Curzio, la prego di concludere il suo intervento.

LO CURZIO. Questo Giubileo del 2000 è anche un evento storico-politico che impegna lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, i quali, ognuno nel proprio ordine, pur restando indipendenti e sovrani, vengono qualificati, lo Stato per la sua disponibilità e la Chiesa, inserita nel suo cammino di luce e di fede, per la sua missione tesa a portare agli uomini il messaggio della verità evangelica, della giustizia sociale. Da questo si evidenzia come il Cristianesimo diventa la vera trasmissione di una civiltà perennemente nuova, che non dipende dalle tecniche della persuasione, ma si comunica e si trasmette attraverso questi eventi giubilari in cui la vita passa da una persona a un'altra e la Chiesa diventa un organismo vivo che fa storia e diventa storia dell'uomo per la sua salvezza. (*Commenti dai Gruppi Lega-Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Giubileo è anche un grande evento coinvolgente le pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Senatore Lo Curzio, lei è fuori tempo.

LO CURZIO. Ho terminato. Stavo dicendo che il Giubileo è anche un grande evento popolare internazionale e sovranazionale, coinvolgente le pubbliche amministrazioni sotto gli aspetti organizzativi, finanziari, amministrativi. È per questi motivi che il Giubileo è un evento di portata storica che non può essere circoscritto solo all'interno del mondo cattolico o cristiano, ma va esteso a tutta l'umanità perchè assume iniziative che rispecchiano l'identità di diversi popoli, con un respiro di universalità che gli rende una dimensione internazionale e sovranazionale. (*Richiami del Presidente*).

Ho terminato, leggo le ultime tre righe. In questo disegno di legge la cultura e la politica sono chiamate a rispondere alle sfide che mettono in gioco la dignità dell'uomo in tutte le dimensioni della sua umanità.

Chiamare l'Aula a votare questo disegno di legge significa superare ogni ideologismo, ogni limite sociale o politico.... (*Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)... che questo secolo ventesimo porta con sè e significa superare ogni steccato che ha difeso troppo settarismi e ideologismi.

Per questi motivi il Partito Popolare Italiano vota, sostiene e propone, insieme alle altre forze politiche presenti qui in Senato questo storico disegno di legge al servizio dell'Italia e del mondo civile (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Forza Italia. Applausi ironici dal Gruppo Lega-Nord-Per la Padania indipendente*).

AVOGADRO. *Bis! Bis!*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Lo Curzio. Ha visto quale apprezzamento c'è stato per il suo intervento.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nessuno può sfuggire la realtà rappresentata da un evento quale il Giubileo del 2000. Infatti, sia sul piano culturale che dal punto di vista sociale ed economico l'evento percorrerà il nostro paese e lo interesserà nel suo complesso. Non sarà un evento «mordi e fuggi» come altri, non solo per quantità di persone che visiteranno l'Italia, bensì anche per la specificità dell'evento stesso.

Il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare è stato completamente riscritto dal Comitato ristretto alla Camera e, anche con l'intervento dell'opposizione, si è modificato notevolmente così il testo del Governo.

Avremmo preferito, al Senato, contribuire in maniera costruttiva al miglioramento di tale testo, ma sia gli esponenti della maggioranza, che il tempo stesso non ci hanno permesso tale lavoro.

Dal punto di vista del merito, permangono ancora delle perplessità in quanto sussistono numerose lacune. Il criterio generale posto a base del provvedimento è quello di percorsi giubilari sul territorio nazionale. Ma oggi essi non esistono più. Gli itinerari di base sono quelli della modernità turistica. L'impegno della Conferenza episcopale italiana, tramite gli uffici della pastorale del turismo e dei beni culturali, è volto ad evangelizzare il comportamento turistico in modo che esso diventi responsabile nei luoghi di culto e consapevole del significato religioso espresso dall'opera d'arte o dall'edificio: il turista dovrebbe diventare un po' pellegrino. In parallelo, si riconosce che i pellegrini seguiranno le vie della modernità turistica: saranno presenti negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie, lungo le autostrade ed in tutte le infrastrutture che connettono le città italiane tra loro e con quelle degli altri paesi dell'Europa e del mondo. Non ci sarà pellegrino che non incorpori in se il ruolo turistico (invito a leggere gli atti di «Itinera» fiera del turismo religioso, svoltasi a Verona nel novembre del 1996, promossa da monsignor Carlo Mazza).

L'espressione «itinerari storico-religiosi ancora oggi utilizzati» non è confacente. Occorre sostenere itinerari della religiosità popolare ancora viva, attiva e presente nel cuore e nelle menti delle persone. Non bisogna pensare alle vie romee con nostalgia estetica da intellettuali di sinistra, che si occupano dell'argomento con esibizionismo culturale. Pochissimi pellegrini seguiranno vie che non sentono più. Molti pellegrinaggi devono semplicemente essere riadattati e protetti per favorire il raccoglimento comunitario, il silenzio della processione e l'esperienza del sacro, in un contesto in cui la dimensione privata del pellegrinaggio sia veramente rispettata.

L'espressione «pubblici servizi» è la prova di come poi si cerca di negare, dopo il Giubileo, l'identità religiosa dei luoghi per trasformarli in centri congressi o in musei. L'obiettivo è quello di negare l'originaria destinazione d'uso, in funzione di una pubblica utilità che è così prescritta da privilegiare, creando una apposita graduatoria, le richieste di chi si sottomette al *diktat* del pubblico servizio e non le richieste di chi svolge un servizio al pubblico religiosamente motivato. Vuoi i soldi del Giubileo? Prima fai finta di essere religioso e poi cerca di diventare, fi-

nita la festa, un «pubblico servizio». La preoccupazione è che siamo veramente ad un *mix* di stalinismo e di bagaglino.

L'aggiunta dei grandi eventi dimostra soprattutto che continua il vizio di considerare il giubileo alla stregua di un'olimpiade o di un'esposizione universale e non nella sua specificità e unicità di evento spirituale di fine millennio.

Signor Presidente, onorevoli senatori, avremmo voluto che il disegno di legge in discussione concernente i percorsi giubilari al di fuori del Lazio fosse stato presentato ed esaminato parallelamente al provvedimento concernente gli interventi relativi ai percorsi giubilari nel Lazio. Avremmo preferito che la valutazione dei due provvedimenti coincidesse, anche perchè saremmo stati più tranquilli rispetto alla effettiva realizzazione delle opere in programma. Avremmo voluto veder facilitato l'accesso a risorse finanziarie, così come avremmo considerato positivamente la previsione di inserire sgravi fiscali per le attività turistiche private. Avremmo voluto che si fosse individuato un modo per coinvolgere in misura maggiore le regioni e permangono anche perplessità circa la composizione della commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio.

Insomma, questa avrebbe potuto essere una grande occasione per costruire un progetto positivo su un argomento così pregnante ed è per questo che avremmo voluto maggiore fantasia nel coinvolgimento di risorse private.

Avremmo voluto che città come Firenze, Venezia, Assisi, Napoli, Pompei, Palermo, senza parlare delle regioni a cui appartengono, non fossero rimaste senza voce. Avremmo voluto che non fossero dimenticate tutte le chiese dell'indulgenza plenaria *in perpetuum*, dei santuari mariani che abbiano oltre cinque secoli di storia.

Tutto questo non è stato purtroppo possibile.

Pur mantenendo tali perplessità, valutiamo sufficiente il lavoro fin qui svolto al quale hanno contribuito anche i parlamentari di Forza Italia alla Camera dei deputati. Ed è per questo che annuncio il voto di astensione dei senatori del mio Gruppo, con riserva di seguire gli sviluppi di quest'opera, il primo grande cantiere dopo «Tangentopoli», con tutti i mezzi legislativi a nostra disposizione, come già avvenuto per i lavori del Giubileo di Roma, troppo spesso presi in considerazione con estrema superficialità e poca professionalità. Il dibattito sulle opere per il Giubileo nel Lazio, signor Presidente, onorevoli senatori, iniziò con un braccio di ferro tra chi doveva gestire mattoni e cemento, con relativi appalti, e chi doveva interessarsi dei pellegrinaggi e dei turisti, con i relativi problemi di alloggio e di sicurezza.

Speriamo invece che il grande Giubileo del 2000, come dichiarato da Giovanni Paolo II, nella *Redemptor hominis* sia veramente l'occasione per attrarre nel nostro paese l'affermazione dello spirito, della giustizia, della pace e dell'amore. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

MANIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole al provvedimento in esame e rivolgo una raccomandazione al Governo. Abbiamo concordato sulla necessità di non frapporre ostacoli al varo di un provvedimento collegato al piano di interventi necessari per celebrare nel modo migliore un evento eccezionale, di cui abbiamo la fortuna di essere testimoni, il giubileo dell'anno 2000. Da qui l'apprezzamento delle iniziative contenute nel provvedimento nonchè la condivisione della semplificazione delle procedure per rendere celere l'attuazione degli interventi stessi.

Vogliamo però chiedere un impegno al Governo e cioè che si faccia sì che, sia in sede di fissazione dei criteri di cui al comma 4 dell'articolo 2, sia in sede di redazione del piano dei finanziamenti relativi, le scelte compiute abbiano effettivamente dimensione nazionale: riguardino cioè mete tradizionali di percorsi giubilari aventi valore storico-culturale di valenza nazionale e consentano di percorrere, come recita l'articolo 1, effettivamente itinerari religiosi riguardanti l'intero paese. In questo senso vi è stata una sottolineatura nel parere espresso dalla VII Commissione permanente di questo ramo del Parlamento.

L'impegno che chiediamo al Governo è di tenere in dovuto conto gli itinerari religiosi che dal Sud salgono verso Roma, che non sono meno importanti, come ricordava il relatore Erroi, della cosiddetta via Romea percorsa nel Medioevo dai pellegrini d'oltralpe. Questo non solo per l'attenzione che il Governo deve a tutto il paese, ma anche per evitare scelte culturali antistoriche, basate su una visione storiografica superata che ha cancellato dal nostro orizzonte secoli e secoli di rapporti dell'Italia con l'Oriente.

Sono contenta che a rappresentare il Governo sia qui oggi il sottosegretario Bargone, al quale non può certamente sfuggire l'importanza dell'itinerario che si innesta sul sistema viario romano della via Appia e della via Egnazia, che giunge a Brindisi e si collega con i porti dell'Adriatico e dello Ionio, Gallipoli, Otranto, Santa Maria di Leuca, che ha costituito per secoli il naturale ponte di congiunzione dell'Italia da e per l'Oriente e che costituisce la dorsale meridionale della cosiddetta via Romea; non possono sfuggire le caratteristiche elettive del Salento quale zona di transito dei pellegrini che dall'Oriente, in particolare dalla Palestina e da Gerusalemme, risalivano a Roma e che da Roma andavano verso l'Oriente.

Con questa sottolineatura, che non risponde ad esigenze nè localistiche nè particolaristiche ma ad oggettivi fondamenti storici e religiosi che non possiamo cancellare dalla memoria e dalla devozione della cristianità nazionale ed internazionale confermo il nostro voto favorevole al provvedimento (*Applausi dai Gruppi Misto, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, colleghi, sull'importanza dell'evento giubilare credo si sia tutti d'accordo: sulla sua importanza dal punto di vista spirituale, sul suo significato religioso e anche sull'importanza - non ce lo possiamo negare - che riveste per la vita economica del nostro paese. Un grande evento spirituale e religioso che si può trasformare anche in una grande occasione di sviluppo per l'Italia. E, giustamente, al di là degli interventi che potranno essere e saranno fatti su Roma e sul Lazio, si sono previsti interventi al di fuori di tale regione che portino i pellegrini a ripercorrere le antiche vie, le antiche abbazie, gli antichi tragitti che percorrevano una volta i pellegrini per venire a Roma.

Ma quello che ci preoccupa è che, come al solito, anche riguardo ad un evento come questo, arrivi pressante non soltanto il «generale agosto» ma anche, addirittura, il «generale fretta».

In oltre un anno di vita di questo Parlamento non sono ancora riuscito a trovare un provvedimento che non subisse criteri dettati dalla fretta; sul quale il Governo non dichiarasse che «scadevano i termini»; sul quale il Governo e la maggioranza non affermassero che era necessario fare in fretta altrimenti chissà cosa sarebbe accaduto.

E la fretta, caso strano, in eventi come questi mi porta a ricordare le Colombiadi e i Mondiali del 1990.

In linea di massima Alleanza Nazionale era favorevole ad un disegno di legge di questo genere, ma durante il percorso compiuto dal presente provvedimento tra Camera e Senato abbiamo dovuto rivedere la nostra posizione. Infatti, gli interventi in esso previsti sono quelli che tipicamente vengono affidati alle regioni; e da parte di una maggioranza e di un Governo che si sono sempre dichiarati favorevoli all'autonomia, a un certo tipo di federalismo e al rilancio delle regioni, mi sarei aspettato un atteggiamento diverso. Invece, questo disegno di legge all'articolo 1 recita: «... il Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le regioni interessate ed acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano...». Al riguardo abbiamo presentato un emendamento in Commissione che prevedeva che l'approvazione degli interventi avvenisse: «d'intesa con le regioni interessate» e che, sempre sotto pressione del «generale fretta», è stato respinto. Tuttavia, non riusciamo a capire come possa essere realizzato un disegno di legge di questo genere, attraverso una commissione che risiede a Roma, senza avere il parere determinante delle regioni e delle amministrazioni locali, una commissione presieduta dal Presidente del Consiglio, una commissione alla quale potrà accadere di tutto.

Ebbene, vorrei sapere qual è il criterio con cui vengono definite le regioni interessate. Il sottosegretario Bargone intervenuto precedentemente ha dichiarato che le regioni interessate sono quelle che presenteranno domanda. Questo aspetto davvero mi fa pensare. Non condivido spesso l'opinione del senatore Castelli, ma qualche volta davvero il dubbio mi viene, il dubbio di citare anch'io quella famosa frase del senatore Andreotti in cui si sostiene che: «a pensar male si fa peccato, ma non si sbaglia». Non vorrei che, tenuto conto dei tempi assai ristretti, vi fosse

già qualche amministrazione, più amica degli amici, interessata a questo provvedimento; non vorrei – ripeto – che con tali tempi ci fosse già qualcuno che ha già i progetti pronti, a differenza di altri che, non essendo molto amici degli amici, invece non li hanno ancora.

Quello che mi preoccupa ancora di più è che al comma 4 dell'articolo 2 si prevede che: «Ai fini dell'istruttoria degli interventi da inserire nel piano di cui all'articolo 1, il Ministro delegato per le aree urbane, con proprio decreto, emanato entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa trasmissione del relativo schema alle competenti Commissioni parlamentari...». Ebbene, oggi come già ricordato dal Presidente – siamo al 30 luglio, il provvedimento potrà essere approvato l'1 o il 2 agosto e quindi ciò che cosa significa? Che entro ferragosto, o a ferragosto il Ministro interessato emanerà il decreto che può consentire alle regioni e alle amministrazioni locali di presentare i propri programmi? E chi ci sarà nelle Commissioni il 15, 16 o 17 di agosto ad esaminare lo schema presentato dal Ministro? Debbo dire che sinceramente tutto ciò mi fa pensare.

Vedete, ritengo che l'atteggiamento poteva essere anche diverso; ho qui 2 disegni di legge che riguardano le *vie romee* di cui uno presentato dai colleghi del mio Gruppo e l'altro da colleghi della Sinistra i quali, se non altro, non solo erano più dettagliati, ma prevedevano anche un ruolo diverso delle regioni, arrivando addirittura a prefigurare delle conferenze dei servizi.

Allora davvero tutto questo ci preoccupa; del resto, però, siamo anche preoccupati di non ritardare eccessivamente un provvedimento di questo genere, che interessa parecchie zone d'Italia. Non vorremmo che poi si dicesse che, per colpa dell'opposizione, certi provvedimenti non sono stati presi, certe cose non sono state fatte.

Allora, il voto di Alleanza Nazionale, pur critico, sarà di astensione. Noi però vogliamo chiedere al Sottosegretario precise garanzie sull'attuazione di questo disegno di legge; vogliamo avere garanzie su verso chi e con chi saranno fatti questi interventi; chiediamo che vengano tenuti in debito conto i pareri delle regioni e delle amministrazioni locali, che in qualche maniera si ritorni alle Commissioni parlamentari competenti, consentendo loro di giudicare e di verificare i piani che verranno attuati. Credo che solo in questo caso potremo fare un buon lavoro nell'interesse del paese che governiamo. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi Cristiano Democratici voteremo a favore di questo provvedimento che opportunamente estende gli interventi di sostegno a favore del Grande Giubileo del 2000 anche a località fuori del Lazio, considerando

interventi di interesse nazionale quelli relativi a mete storiche di percorsi giubilari nonchè a mete religiose tradizionali.

Gli itinerari giubilari che attraversano il nostro paese sono tanti e tali, per importanza culturale e spirituale, che sarebbe stato del tutto incongruo limitare gli interventi solo alla regione Lazio. Anzi, auspichiamo che il Governo prenda ulteriori provvedimenti, anche per località potenzialmente non comprese nel provvedimento oggi in esame.

Abbiamo sentito poco fa un rappresentante della Lega polemizzare con la Santa Sede, come fosse uno Stato estero che rapina i nostri soldi. È una visione inaccettabile, signor Presidente, lo è dal punto di vista del diritto e dei rapporti internazionali e dimostra la rozzezza giuridico-culturale con cui anche in quest'Aula sono trattati argomenti tanto importanti ed istituzioni tanto rilevanti per il nostro paese e per l'intero mondo.

È francamente stucchevole il ritornello: «Roma ladrona, la Lega non perdona», ma è avvilente che si giunga qui dentro ad un analogo *slogan* ancora più irriverente, se ho capito, più o meno in questi termini: «Santa Sede ladrona, la Lega non perdona». Lo dico senza toni stigmatizzanti, ma con profonda tristezza.

Sappia comunque la Lega che noi non solo non aderiamo all'appello da essa fatto al Polo di rinviare in Commissione il provvedimento, ma che salutiamo con favore il disegno di legge in esame. Certamente, osservazioni critiche e di contenuto potrebbero essere svolte anche da noi, come hanno fatto in quest'Aula alcuni colleghi che mi hanno preceduto, ma gli obiettivi e i meccanismi illustrati dal relatore Erroi ci sembrano sufficienti per dire che questo disegno di legge è un primo passo, forse compiuto non bene, ma che comunque dà l'avvio di un percorso al quale auspichiamo seguano altri passi del Governo meglio compiuti di questo.

Desideriamo cogliere questa occasione per ricordare che il Giubileo non può essere ridotto soltanto a fatto di gestione della pubblica amministrazione, deve essere considerato evento di popolo e noi che siamo gli eletti dal popolo e che lo rappresentiamo dobbiamo sentirci partecipi di questo evento.

Partendo da questa osservazione – e lo dico al Governo che è presente in questa Aula – molti di noi, senatori e deputati, hanno dato vita a un intergruppo parlamentare per il Giubileo che intende non solo seguire questo evento così come viene gestito dal nostro Governo, ma anche promuovere un dialogo con i Parlamenti di tutto il mondo al fine del consolidamento di una cultura politica trasversale che sia in grado di fondare una nuova civiltà.

Seppure non crediamo ad improbabili millenarismi riteniamo tuttavia che il 2000 rappresenti uno spartiacque: la «soglia della speranza» – così è stata definita da Giovanni Paolo II – dovrà essere varcata da un'umanità più consapevole dei fondamenti etici della comune convivenza e di questa umanità noi vogliamo essere i rappresentanti altrettanto consapevoli.

Al di là dei fatti di gestione, pur importanti e necessari per rendere ospitale il nostro paese, per noi contano alcuni temi sui quali intendiamo

dialogare con i parlamenti stranieri e chiediamo anzitutto l'attenzione del Governo italiano. Ne indichiamo tre, che ovviamente non sono compresi nel provvedimento: il debito estero dei paesi in via di sviluppo, la dignità della persona e la libertà religiosa.

Si tratta di tre temi niente affatto scontati, se si considerano situazioni e prassi anche internazionali che non consentono a certi paesi di avere uno sviluppo adeguato, nè consentono alla persona la piena dignità – dai bambini oggetto di turpi atti alle donne non ancora considerate pari – nè consentono l'esplicazione della prima delle libertà, cioè quella religiosa. Per quest'ultimo tema, basti pensare a quanto è avvenuto di recente nella Duma russa.

La «*Tertio millennio adveniente*», con la quale il Pontefice ha indetto il Grande Giubileo del 2000, ci stimola a questi impegni, ad alzare il tono e a non immischiarsi in polemiche tutto sommato sterili.

Se su questi temi intendiamo dialogare con tutti i parlamenti e con il Governo italiano, non per questo dobbiamo dimenticare enti o strutture presenti nel nostro paese, specie quelli che possano avere impatto internazionale. Penso, ad esempio, a quanto può e deve fare la RAI per il Giubileo. Infatti, se questo sarà il primo Giubileo massmediale, il villaggio globale ne assicurerà autentica visibilità. La RAI, come servizio pubblico, deve aspirare ad ottenere l'esclusiva sul grande evento e deve porsi come grande polo di attrazione per gli altri enti televisivi stranieri; così facendo, recupererà credibilità e il Giubileo diventerà occasione irripetibile per il suo rilancio nel mondo. Non bisogna, altresì, trascurare le vie telematiche e multimediali.

Su questi temi chiediamo attenzione maggiore da parte di tutti i responsabili, dal Governo agli enti interessati. Sarebbe un peccato che si parlasse del Giubileo solo per la realizzazione delle opere pubbliche e si trascurassero importanti settori telematici e multimediali, nei quali le nostre industrie sono all'avanguardia.

Tornando al provvedimento oggi in votazione, il Regolamento ci impedisce di presentare emendamenti, ma noi, come intergruppo parlamentare per il Giubileo, chiediamo al Governo, presente in Aula, di essere informati e se possibile coinvolti con una nostra rappresentanza nella commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la redazione del piano. Faccio presente al Governo che all'intergruppo hanno aderito 150 parlamentari, tra deputati e senatori.

Con queste precisazioni ed osservazioni, ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo parlamentare. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia, Misto e Partito Popolare Italiano*).

COSTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU anticipo il voto favorevole al provvedimento, non senza però aver esplicitato qualche riflessione che,

se ritenuta propria dal Governo, ci farebbe piacere venisse assunta dal Governo stesso.

Anche io ho aderito all'intergruppo parlamentare per il Giubileo perchè l'iniziativa opportunamente avviata dalla collega senatrice Fumagalli Carulli può dare ai parlamentari la gioia di sentirsi integrati nel processo decisionale per questo grande evento di fede che non può non avere implicazioni di spesa e di gestione della stessa.

Noi riteniamo che, per la corralità che questo evento importa, sia opportuno che gli itinerari giubilari siano dilatati rispetto alla attuale previsione. Penso ad esempio alla assoluta necessità, peraltro manifestata con mia interrogazione pubblicata l'8 maggio 1997, che negli itinerari siano inclusi i territori di periferia, quelli del Salento, di Otranto, Lecce, Gallipoli, Nardò, Ugento, Santa Maria di Leuca, per il cui territorio nel tempo sono transitati fenomeni di migrazione che hanno concorso a determinare il cristianesimo mondiale.

Non posso poi non disattendere la determinazione di coloro che ritengono che una cosa sia la Santa Sede, una cosa sia il popolo italiano. Lo sono sì sul piano dell'impalcatura costituzionale; ma, per quanto è pervaso di cristianesimo l'animo del popolo italiano, sarebbe un'offesa allo stesso non considerare quest'ultimo inglobato in questo grande evento; allora sì che civicamente e, per quanto ci riguarda, sul piano della rappresentanza politica noi facciamo appena parte del nostro dovere nell'occuparci come intergruppo parlamentare di questo evento. Anche perchè – e lo dico senza vena polemica di sorta – sembra strano che l'esigenza dell'indifferibilità e dell'urgenza della spesa, e quindi di questo provvedimento, abbia investito anche un evento per il quale la previsione era scontata. È da 25 anni fa che si sarebbe potuto pensare seriamente all'allestimento di quelle opere e di quella impalcatura che sicuramente nel 2000 si sarebbe appalesato necessario, indifferibile ed urgente. Ma questo lo dico solo con l'animo di chi sa come siamo fatti noi italiani, che aspettiamo perchè alla fine tutto diventi urgente.

Non mi bastano però le meccaniche secondo le quali si postula e si supporta la spesa per lasciarmi tranquillo. Chiedo quindi al Governo una vigilanza non solo cartolare, ma «a vista» del divenire di questa spesa, perchè sono sempre in agguato le sanguisughe, coloro che ritengono di poter fare di un evento religioso una grande occasione di assunzione di ricchezza e – perchè no? – di malversazione, perchè i grandi vizi, come i piccoli, non si perdono mai, neanche al cospetto di un grande evento come quello del Giubileo. Ecco allora che noi parlamentari, anche attraverso questo intergruppo parlamentare, faremo bene ad ausiliare il Governo e a stare attenti perchè si verifichi la dilatazione degli itinerari e affinchè si abbia anche una grande accortezza al sostenimento della spesa, perchè nessuno si abbia ad arricchire in nome della fede. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Partito Popolare Italiano*).

CARPINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPINELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signori senatori, non aggiungerò molto a quello che è stato illustrato dal relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto per quanto concerne il merito del provvedimento. Vorrei svolgere, però, alcune riflessioni circa il metodo e l'approccio che dobbiamo avere nell'affrontare il provvedimento riguardante gli interventi al di fuori del Lazio, in occasione del Grande Giubileo del 2000.

Credo innanzi tutto che dobbiamo avere un approccio culturale diverso e calibrato sull'obiettivo che vogliamo raggiungere, un approccio culturale che deve essere fatto proprio dallo Stato, dalle comunità locali e – se fosse possibile – anche da parte di tutti i cittadini italiani.

Non so quanti pellegrini verranno nel nostro paese, se 20 milioni o 40 milioni, voglio però sottolineare che questi vanno individuati correttamente con il termine di pellegrini. Tutte le accezioni che ho sentito in questa sede, riferite al turismo religioso, sono state correttamente imposte sulla tipicità di questi ospiti che verranno a visitare l'Italia, i luoghi santi e Roma.

Noi saremo testimoni di un grande evento di carattere spirituale che comporta, però, al tempo stesso seri problemi organizzativi, seri problemi di gestione, seri problemi di forti investimenti di carattere economico e finanziario, che ovviamente riguarderanno non solo la mano pubblica, ma anche i privati, coloro che lavorano e operano nel campo del turismo e dei servizi. Ma con l'avvento e con l'evento del Giubileo del 2000 noi mettiamo in discussione qualcos'altro, cioè l'immagine dell'Italia in un contesto europeo e mondiale. In questo senso noi abbiamo una grande responsabilità e a questa grande responsabilità dobbiamo dare una risposta.

Se noi inquadrriamo in questa chiave di lettura i provvedimenti previsti dal disegno di legge che oggi dovremmo approvare, allora troveremo veramente le motivazioni più profonde della bontà e del significato degli interventi stessi.

Intanto va detto che molto probabilmente verranno deluse le aspettative di quanti credono che con i fondi del Giubileo si potranno compiere opere faraoniche. Ho sentito molti amministratori locali, comunali, provinciali e regionali fantasticare di grandi interventi infrastrutturali: strade, ponti, cavalcavia, sottopassaggi. Non è così, perchè noi dobbiamo dare una risposta in quella logica e in quell'ottica che è tipica e propria della chiave di lettura che vogliamo dare all'evento giubilare del 2000.

In questa ottica, i provvedimenti devono essere in linea con lo spirito giubilare: allora, accoglienza, ricettività a basso costo anche in comunità religiose; allora, accessi e mobilità dei disabili e delle persone non autosufficienti, abbattimento delle barriere architettoniche; allora, interventi sui beni culturali e di carattere religioso che sono comunque connessi alle attività giubilari. Questo è il significato più profondo, forse più intelligente che noi vogliamo dare con questo provvedimento legislativo.

Sorge però un altro interrogativo: dove questi interventi dovranno essere effettuati? Su questo interrogativo riguardante la localizzazione

degli interventi si è articolata la dialettica all'interno dei Gruppi e soprattutto sono state espresse preoccupazioni da parte dei Gruppi stessi.

C'è da dire innanzi tutto che i percorsi giubilari, i grandi flussi culturali e religiosi non dipendono nè da questo Parlamento nè dalla volontà del Governo nè delle autonomie locali nè dalle istanze locali: dipendono da percorsi storici, da una sedimentazione culturale e religiosa che ha caratterizzato alcuni percorsi in questo nostro paese.

È chiaro che all'interno della commissione preposta dovranno essere valutate con grande attenzione le varie sensibilità che interessano tutto il paese. Non a caso poco fa alcuni colleghi della Calabria mi ricordavano con grande sensibilità e attenzione alcuni punti estremamente delicati e sensibili che riguardano quella regione. Mi riferisco al santuario di San Francesco di Paola, alla cattedrale di Gerace. È chiaro che se intervenissimo in questa sede ad individuare tutti i luoghi che potrebbero essere oggetto di attenzione da parte della Commissione che dovrà giudicare, faremmo un elenco infinito, e pur tuttavia ci dovremo rivolgere all'attenzione, alla sensibilità e all'intelligenza di quella Commissione per la individuazione di quei percorsi che sono tipici della nostra storia religiosa.

E c'è un altro elemento da considerare insieme a quello del perchè e del dove gli interventi: perchè l'urgenza. Noi abbiamo dei tempi brevi e quindi l'urgenza è dovuta alla ristrettezza dei tempi. Entro il 1999 la stragrande maggioranza degli interventi dovrà essere completata e dovremo essere messi in condizione di avere una rete capillare di servizi a basso costo, ma che potranno rappresentare per il futuro l'ossatura di una rete diffusa di luoghi dove sarà possibile utilizzare successivamente la capacità di attrazione del nostro paese per quanto riguarda in quel caso, anche il turismo tradizionale.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(segue CARPINELLI). Abbiamo l'urgenza di approvare questo provvedimento perchè dobbiamo completare la programmazione degli interventi da fare. E in questo senso, in questa urgenza, vorrei ricordare ai colleghi della Lega che trova una giustificazione l'*iter* altalenante di va e vieni, tra l'Aula e la Commissione, relativo a questo provvedimento.

C'è un'ultima cosa da dire e sostenere con grande forza: in questo provvedimento non sono previsti interventi di carattere speciale. Gli interventi che verranno realizzati saranno portati avanti nel rispetto della legislazione ordinaria, e credo sia questo un fatto che va rilevato con grande attenzione, con grande fermezza e anche con grande orgoglio.

Per queste motivazioni io esprimo il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo.

Esprimo un voto favorevole, perchè crediamo nella impostazione del provvedimento così come è fatto e crediamo nella bontà dei risultati che questo provvedimento potrà dare. Votiamo a favore perchè vogliamo dare una risposta concreta ed efficiente alle aspettative e all'impegno che dobbiamo assumerci nei confronti di noi stessi, della nostra collettività, della collettività europea e mondiale.

Voteremo a favore perchè vogliamo, laicamente, mettere in condizione quanti lo vorranno di poter e fruire in piena serenità, tranquillità ed efficienza di quel momento di riflessione spirituale che è la finalità prima del grande Giubileo del 2000. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, si sta parlando in questi giorni di quello che sarà il futuro del Senato. Ma io dico che ormai il futuro di questo ramo del Parlamento è già scritto. Oggi, per la trentaduesima o trentatreesima volta, con il provvedimento in esame si abusa delle deliberazioni prese in Commissione, della sede redigente in Commissione. È questo un modo per svilire l'attività di questo consesso ed è soprattutto un modo per evitare che l'opposizione dura, in contrasto su certi provvedimenti, della Lega possa avere nell'Aula il suo giusto risalto.

E questo è un primo dato che ci lascia sconcertati, signor Presidente, anche perchè abbiamo vissuto direttamente nella Commissione lavori pubblici l'*iter* di questo provvedimento, abbiamo assistito direttamente alle bizze del Polo e dell'Ulivo, abbiamo assistito direttamente alle minacce più o meno ventilate di riportare in Aula il disegno di legge n. 1021, il provvedimento approvato ieri sull'*authority*, se il Polo, o una parte di esso, non avesse fatto marcia indietro sul disegno di legge che ci accingiamo a votare adesso.

E allora, signor Presidente, noi siamo sconcertati anche perchè riteniamo che una Commissione non possa arrogarsi il diritto di sostituire, un intero ramo del Parlamento, soprattutto quando sono in gioco gli interessi di questo Stato, soprattutto quelli fatti con i soldi, le tasse, i balzelli che i cittadini italiani versano indistintamente dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, anche se ritengo di poter dire ancora una volta che gran parte di questi arriva dalla Padania.

Signor Presidente, di fronte a questa realtà siamo amareggiati anche perchè dando libera interpretazione a frange del Regolamento, si sta calpestando ancora una volta la democrazia.

Quanto a quei personaggi che si arrogano il diritto di dare dei rozzi agli uomini della Lega, faccio notare e chiedo loro: dove erano quando una certa classe politica, complice di malavitosi e di aziende legate alla malavita, non osservava il settimo comandamento, cioè non rubare? Dov'erano questi signori che adesso si arrogano il diritto di dare dei rozzi agli uomini della Lega?

A questo punto è giusto che un esame di coscienza lo facciano anche loro, visto che in questa Aula si è mischiato il sacro con il profano, e lo facciano soprattutto quelli che oggi stanno per votare il provvedimento al nostro esame: il paese, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, è pieno di lavori iniziati per eventi importanti ma mai finiti, mentre altre realtà aspettano da anni dei lavori che mai verranno eseguiti. Sottosegretario Bargone, sto parlando con lei, quindi gradirei un pò di attenzione. Inviterei il sottosegretario Bargone a farsi un giretto, a vedere come è ridotta l'autostrada Milano-Laghi costruita nel 1925: da allora, non è stata mai più sottoposta ad interventi.

Ebbene, chi prende l'autostrada da Gallarate o da Varese per giungere a Milano impiega in alcuni giorni addirittura tre ore per percorrere meno di 40 chilometri. Ma si è arrivati al paradosso che hanno eliminato la corsia di emergenza per costruire un'ipotetica terza corsia che in realtà non serve assolutamente a niente, salvo impedire, in caso di incidenti – questa è una zona ad alto rischio anche perchè d'inverno vi è la nebbia – l'ingresso in autostrada dei mezzi di soccorso.

Quindi, quando capita qualcosa – signor sottosegretario Bargone – questa autostrada viene chiusa per 7-8 ore.

Sono queste le cose che fanno arrabbiare la nostra gente, e che noi ribadiamo anche nelle Commissioni di merito senza essere mai ascoltati.

Allora, è giusto fare un esame di coscienza: altri miliardi per il Giubileo, per favorire quella chiesa, più volte nominata in quest'Aula, che addirittura, signor Presidente, si permette di fare delle disparità tra i morti. È emblematico il caso del delinquente della banda della Magliana seppellito nella chiesa di Sant'Apollinare; è altrettanto emblematico, signor Presidente, un altro episodio che voglio riferire ai colleghi e anche al sottosegretario di Stato alla sanità, senatrice Bettoni Brandani, visto che è presente: unitamente ad altri parlamentari di tutti i Gruppi, chi vi parla si era adoperato per permettere che un cappellano militare, in odore di santità, fosse sepolto con tumulazione privilegiata nel sacrario dei suoi caduti morti in Russia. Ebbene, per tumulare questo cappellano militare, in odore di santità – il sottosegretario Bettoni Brandani evidentemente preferisce leggere i giornali invece di ascoltarmi – i vari Ministeri hanno impiegato quasi un anno per mettere timbri, visti e completare la procedura necessaria, mentre il delinquente della banda della Magliana è stato seppellito nella basilica di Sant'Apollinare in meno di un mese.

Quella santa madre chiesa, così tanto osannata dai colleghi che mi hanno preceduto, in ragione di questo provvedimento, distingue addirittura tra cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Allora, a questo punto, è giusto chiederci quanto noi dobbiamo contribuire ancora una volta ad un evento che soddisferà gli interessi di pochi, dei soliti privilegiati, tra cui anche santa madre chiesa, e che nella realtà, comporterà lo spreco di molti soldi di tanta gente che in questo momento fa fatica a pagare le tasse ed i balzelli che lo Stato impone.

È doveroso allora concludere questo mio intervento facendo un appello che so comunque cadrà nel vuoto, anche se ciascuno di noi è dotato di una propria coscienza e potrà senz'altro usarla al momento opportuno: vi chiedo di non votare questo provvedimento, di rimmetterlo alla Commissione di merito; comunque, non potendo votare anch'io contro di esso, giacchè il collega Castelli è già intervenuto a nome del gruppo, in segno di protesta non parteciperò alla votazione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni.*)

LISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* LISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento in dissenso dal Gruppo, quindi per preannunciare un voto contrario, è motivato dal fatto che non ritengo che il presente disegno di legge, così come ci viene sottoposto, possa essere tranquillamente votato, che su di esso si possa esprimere un voto favorevole o almeno di astensione: esso è quanto di più impreciso, indeterminato, fuori dalle regole potesse arrivare dinanzi a noi.

Il presente provvedimento contiene una delega al Governo, al Presidente del Consiglio e ad una commissione (che sarà formata certamente da illustri personaggi, da persone che sapranno come comportarsi); tuttavia, non ci consente di comprendere, ad esempio, in che modo quest'ultima dovrà decidere, su quali basi, e quali siano i criteri di massima ai quali essa dovrà attenersi. Mi risulta che in sede di Commissione siano stati respinti tutti gli emendamenti presentati, tra cui quelli della mia parte politica; peraltro, poichè il provvedimento è stato esaminato in sede redigente, non abbiamo neppure la possibilità di votare un qualsivoglia ordine del giorno. Inoltre in Commissione non sono state prese in esame alcune proposte di legge presentate al Senato, una delle quali tra l'altro reca la firma di numerosi senatori del mio Gruppo, primo firmatario il collega Bevilacqua. Un disegno di legge, questo, che avrebbe meritato la dovuta attenzione dovendo decidere, come si sta facendo, sugli interventi per il Giubileo al di fuori del Lazio. Esso conteneva infatti indicazioni precise, che davano per scontato nella conoscenza di chi leggeva che i pellegrinaggi non andavano solo dal Nord al Sud ma anche dal Sud al Nord; si richiamavano le crociate, l'esistenza di numerosi punti della cristianità, di momenti esaltanti della cristianità. Vorrei al riguardo ricordare al collega Costa che non si possono trascurare determinati elementi. Basti ricordare al Sud l'estremo baluardo della cristianità rappresentato da Otranto, invasa dagli infedeli, in cui furono decapitati 800 martiri.

Il mio è quindi un intervento sofferto perchè so che qualcuno mal interpreterà le nostre vere intenzioni, che non sono quelle di dire no ad un intervento del Governo, che non sono quelle di negare la necessità di procedere con una certa velocità sebbene vi sarebbe anche da dire che questa urgenza si è determinata alla vigilia delle vacanze, che è un'ur-

genza per così dire minore, che qualcosa si sarebbe potuto fare in Parlamento per migliorare il presente disegno di legge, che lo stesso si sarebbe potuto emendare, che ad esso si sarebbero potuti presentare insieme degli ordini del giorno solo se questo fosse accaduto qualche mese prima; si sarebbe potuto giungere ad un disegno di legge più organico, più determinato e certo, meno irresponsabile per chi ha invece una responsabilità che gli deriva dall'essere rappresentante di una parte del popolo italiano.

Quindi è con amarezza e direi con poca soddisfazione che esprimo questo voto in dissenso dal mio Gruppo.

Non si è tenuto conto di altri disegni di legge; vi era ad esempio, e lo ricordo alla collega Manieri intervenuta poco fa, una sua proposta di legge che comprendeva anche le vie del barocco leccese da inserire in una Lecce «città-chiesa»; tale proposta meritava di essere presa in considerazione dalla Commissione unitamente a tutti gli altri testi presentati.

Evidentemente esiste una maggioranza di soggetti che ritengono che la commissione prevista dal disegno di legge in esame certamente svolgerà bene il proprio dovere, riuscendo a non trasformare un itinerario di pellegrinaggio in un percorso elettorale, e che sono sicuri che questo Governo manterrà fede a non so quale tipo di impegni, in quanto dal presente provvedimento non si evince alcun impegno se non quello in base al quale saranno sottoposte alla commissione le domande e quest'ultima deciderà a quali dare il via e quali non prendere in esame.

Questo rilevante momento di incomprendimento, questa grave lacuna nel disegno di legge in esame non mi convincono e non mi portano ad esprimere un voto favorevole, nè del resto mi convince esprimere un voto di astensione; pertanto, sono certamente convinto di votare contro il provvedimento in esame ed in dissenso rispetto alla decisione presa dal mio Gruppo. (*Applausi dai senatori Reccia e Valentino*).

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BEVILACQUA. Signor Presidente, condividendo appieno le dichiarazioni testè rese dal collega Lisi, voterò in dissenso dal mio Gruppo, esprimendo voto contrario al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che tale votazione sia effettuata con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore

Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2526 nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	185
Senatori votanti	181
Maggioranza	91
Favorevoli	139
Contrari	17
Astenuti	25

Il Senato approva.

Disegni di legge (2143, 1455), fatti propri da Gruppi parlamentari

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro che il disegno di legge n. 2143 deve intendersi sottoscritto dall'intero Gruppo Forza Italia. Di conseguenza chiedo che segua la procedura prevista all'articolo 79 del Regolamento.

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, per dichiarare che il disegno di legge n. 1455, recante: «Modifica alle norme in materia di sequestro di persona a scopo di estorsione», deve intendersi sottoscritto da tutto il

Gruppo Alleanza Nazionale e deve seguire quindi le procedure previste all'articolo 79 del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, la Presidenza ne prende atto, a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Discussione del disegno di legge:

(2686) Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 215, recante impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 215, recante impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Loreto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non essendovi obiezioni, il senatore Loreto ha facoltà di parlare.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame dispone l'invio di contingenti delle Forze armate in provincia di Napoli in attività di controllo del territorio, dopo le recenti cruente vicende che hanno fatto registrare episodi di efferata violenza e conflitti sanguinosi tra bande rivali per la conquista del territorio e per il controllo delle attività delinquenziali.

Questa preoccupante *escalation* delle attività criminose ha posto e continua a porre in serio pericolo le condizioni di sicurezza pubblica in quell'area del Mezzogiorno ed ha richiesto e richiede risposte immediate e visibili, atte a favorire un più razionale impiego e un più efficace coordinamento delle risorse umane e professionali disponibili sul territorio, per la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad accomodarsi ai loro posti e a non restare in piedi a chiacchierare.

LORETO, *relatore*. E proprio per corrispondere a questa domanda diffusa di sicurezza il Governo ha emanato il decreto-legge n. 215 del 14 luglio 1997, che rappresenta una risposta che ha le caratteristiche dell'immediatezza e della visibilità necessarie per rendere più accettabile e meno problematica la vivibilità in alcune città. Sarebbe però riduttivo ritenere che il provvedimento punti soltanto – con la visibilità assicurata dalla presenza delle Forze armate in città – a rassicurare le popolazioni interessate. Il provvedimento al nostro esame non mira cioè a risultati di immagine ma, garantendo il controllo del territorio e la vigilanza armata

di obiettivi sensibili, consente di liberare molte unità appartenenti ai diversi Corpi di polizia e di impegnarle in compiti più propri quali le indagini investigative, le attività operative di supporto alle indagini della magistratura e la ricerca di pericolosi criminali latitanti.

Il Governo, inoltre, ha già ulteriormente potenziato l'attività di prevenzione dei crimini da parte dei Corpi di polizia attraverso cospicui incrementi della loro presenza in Napoli e provincia, dove oggi ci sono circa 15.000 agenti delle Forze dell'ordine.

Certo, ci possiamo pure chiedere se la risposta data dal Governo al livello di allarme sociale suscitato dalla recrudescenza delle attività della criminalità organizzata in Napoli e provincia sia o no sufficiente; se ci chiediamo questo, la risposta non può che essere negativa. Anche se questo disegno di legge non è sufficiente di per sé a risolvere i problemi, questa risposta è comunque necessaria e giusta. Non è una risposta sufficiente, perchè ben altro devono essere e certamente saranno le azioni positive da intraprendere sul piano della prevenzione: da una scuola che funzioni e che aiuti a superare la cultura camorristica ad interventi per il lavoro e lo sviluppo, che consentano di superare la delinquenza occasionale separandola da quella incallita. È comunque la risposta del Governo giusta e necessaria perchè consente di avere a disposizione più carabinieri e poliziotti nel controllo del territorio e nelle attività operative ed investigative contro la camorra. Questo meccanismo è già stato sperimentato con successo in diverse occasioni, dal 1992 in poi, dall'operazione «Vespri siciliani» in poi.

Si tratta di un meccanismo che è stato via via affinato nel corso delle diverse operazioni: dall'operazione «Riace» alle operazioni «Testuggine», «Partenope», «Salento», «Pelagie», e così via. Infatti, vi sono state varie occasioni durante le quali è stato possibile al Parlamento affinare uno strumento di intervento, eliminando alcune questioni che nel passato avevano suscitato diverse perplessità in larghi settori del Parlamento. Oggi come dicevo – lo strumento è affinato. Ieri, ad esempio, in Sicilia erano in attività anche militari che svolgevano interventi mobili, quali il controllo del territorio mediante rastrellamenti e bonifica di insediamenti abitativi oppure mediante interventi particolari di artificieri e di personale specializzato, cioè impegnati in compiti propriamente militari. A Napoli ciò non accadrà perchè i militari sono chiamati a sostituire in alcune funzioni di difesa passiva le forze di polizia, che potranno così essere impegnate in maniera più adeguata alla loro professione.

A Napoli, inoltre, il provvedimento avrà le caratteristiche della temporaneità e dell'eccezionalità: questo deve essere chiaro perchè nessuno crede nel potere salvifico dell'esercito in compiti di tutela dell'ordine pubblico, quando i problemi hanno radici molto complesse e quando il fenomeno arriva anche a cifre allarmanti, come gli 88 omicidi avvenuti quest'anno e i 160 omicidi del 1996.

Concludendo, vorrei fare una considerazione di natura statistica, oltre che storica. In 45 anni, dal 1945 al 1990, le Forze armate sono state utilizzate appena quattro volte in compiti di tutela dell'ordine pubblico: nel 1947, dopo la sostituzione del prefetto Troilo a Milano, nel 1970 a Reggio Calabria, nel 1978 dopo il sequestro dell'onorevole Aldo Moro e

nel 1988 in Aspromonte. In sette anni, dal 1990 ad oggi, le utilizzazioni sono state molto più numerose, il che sta a significare che è mutato l'approccio al problema, anche da parte del Parlamento, che ha ritenuto fosse uno strumento eccezionale e quindi non ancora entrato nel DNA – per così dire – delle Forze armate fino al 1991, cioè fino a quando si è iniziato a discutere del nuovo modello di difesa. È mutato, però, anche l'approccio delle stesse Forze armate, che ritengono giustamente che la produzione di sicurezza nel paese stia entrando – appunto – nel loro codice genetico. È mutato, altresì, l'approccio culturale al problema da parte delle comunità civili, che non ritengono più estranea a loro stesse la presenza delle forze armate sul territorio, anzi considerano la divisa uno strumento che produce serenità e assicura garanzia di convivenza civile.

Il disegno di legge al nostro esame, inoltre, ha un fondamento giuridico ben preciso: l'articolo 19 della legge comunale e provinciale, fatto salvo anche dalla legge n. 142 del 1990, che attribuisce al prefetto il compito di tutela dell'ordine pubblico e di sovrintendenza alla pubblica sicurezza, con il potere di disporre della forza pubblica e con la possibilità di richiedere l'impiego di altre forze armate.

Concludendo, voglio evidenziare che questo disegno di legge ha il carattere della temporaneità e della eccezionalità. Ci aspettiamo dal Governo – e il paese si aspetta dal Governo – altri interventi in settori come, ad esempio, quelli della scuola e del lavoro, che sono complementari a questi interventi eccezionali.

Le cause che hanno permesso alla criminalità organizzata di rompere gli argini e quindi di dilagare nella società della provincia di Napoli sono ben articolate e complesse. Ci aspettiamo che questo provvedimento eccezionale sia soltanto l'apripista per successivi interventi nello specifico della società napoletana, cioè nel lavoro e nella scuola. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, avendo elaborato alcuni emendamenti su questo provvedimento, riteniamo che il tempo a disposizione non sia sufficiente per una sua attenta valutazione in relazione alle nostre esigenze. Pertanto, a termini di Regolamento, proponiamo una questione sospensiva, chiedendo di rinviare la discussione del provvedimento alle sedute di venerdì o sabato prossimi.

Chiediamo altresì che, in relazione alla votazione della nostra richiesta, venga verificata la presenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2686

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo che, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, il tempo complessivo di esame del disegno di legge n. 2686 è di due ore e che questo tempo è già stato ripartito tra i Gruppi.

È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, come tutti ben sappiamo, non è la prima volta che lo Stato italiano decide di impiegare le proprie Forze armate nelle regioni cosiddette a rischio. Ricordiamo infatti la Sicilia, protagonista dell'operazione «Vespri siciliani», la terra di Calabria, che ha già ospitato i militari facenti parte del contingente dell'operazione «Riace», ed i tanti altri interventi che sono stati ampiamente ricordati prima dal relatore Loreto. L'obiettivo comune a ciascuna di queste operazioni era quello di garantire il controllo del territorio, offrendo un valido supporto alle forze dell'ordine e aiutandole a fronteggiare e a combattere la criminalità organizzata.

Se l'obiettivo dell'operazione «Partenope 2» è quindi lo stesso, come ci sembra di capire, vale a dire quello di garantire la presenza dello Stato sul territorio del Napoletano in un momento, come quello che stiamo vivendo, particolarmente pericoloso, e di scoraggiare qualunque attività criminosa mediante l'espletamento di compiti straordinari di controllo, allora ritengo sia giusto esprimere un giudizio positivo sul provvedimento, senza alcuna obiezione di principio. Se invece dietro un simile provvedimento, che per sua natura riveste carattere di urgenza, si nasconde una inutile quanto dannosa pretesa di risolvere il problema camorra nel Napoletano, adottando false scorciatoie o semplici soluzioni di immagine, credo allora che si dovrebbe fare un passo indietro e riflettere molto sul da farsi.

Si deve quindi trattare di un contributo solo per una situazione di emergenza, dalla quale deve poi, necessariamente, partire un esame più approfondito del problema criminalità organizzata. Fondamentalmente due sono infatti gli aspetti a monte del provvedimento oggi al nostro esame e che attendono da anni una risposta, o quanto meno una seria discussione: la questione complessa appunto della criminalità organizza-

ta. non solo quella esistente nella Campania ma anche in tutte le altre parti d'Italia, e il ruolo delle nostre Forze armate sia come tali che come supporto alle attività di polizia. Entrambi questi aspetti necessitano, per essere risolti, di essere svincolati da circostanze come quella che stiamo oggi affrontando.

Per quanto attiene al primo punto, il fenomeno cioè della criminalità organizzata, per fronteggiarlo non servono solo provvedimenti tampone, ma soprattutto un costante impegno per combattere le cause che sono a monte del problema, legate spesso ad altri fenomeni quali – ad esempio – la disoccupazione, il vuoto lasciato dai servizi sociali, la sfiducia nello stesso sistema giudiziario e altro. In merito, invece, al ruolo che in circostanze del genere rivestono le nostre Forze armate e le modalità di impiego dei nostri militari, ritengo che la questione debba essere affrontata in modo organico e definitivo, senza ricorrere cioè al Parlamento sotto la spinta, ora di un caso, ora di un altro caso.

Siamo tutti stanchi, io per primo, di vedere accantonati anno dopo anno i problemi inerenti la difesa, etichettati come secondari rispetto a tante altre questioni. Solo in simili occasioni ci si ricorda del valore e dell'enorme contributo che i nostri militari offrono alla società civile. Il rapporto tra Forze armate e collettività, come ho ricordato in altre occasioni, non deve essere deliberatamente trascurato o addirittura reso inesistente. L'opinione pubblica deve riconoscere il valore delle operazioni militari italiane, il come, il dove e il perchè si sviluppano e deve essere di tutto ciò consapevole ed orgogliosa.

Venendo allo specifico provvedimento, da esso non risulta chiaro quale tipo di presenza debba essere assicurata dai nostri militari, che tipo di intervento debba essere fornito. In particolare, mi chiedo se la retribuzione per essi prevista sia da ritenersi giusta, soprattutto in relazione anche ai compiti e ai rischi dell'operazione, sia che si tratti di un ufficiale che di un soldato di truppa. Poichè in pratica si può ritenere che il militare di truppa andrà a sostituire l'agente di pubblica sicurezza, allora credo che non ci debbano essere dubbi sul fatto che egli debba svolgere lo stesso orario dell'agente o, in caso contrario, che possa percepire uno straordinario, come lo stesso buon senso ci insegna.

Queste, in definitiva, sono le mie considerazioni di sintesi. Mi auguro che quanto da me osservato e suggerito possa trovare consenso e sviluppo nelle altre forze politiche e in particolare in quelle della maggioranza. Comunico infine che nel senso prima indicato ho presentato un emendamento al disegno di legge che stiamo esaminando. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Robol*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è noto come il singolo comportamento criminale sia un modo di adattamento della personalità al conflitto tra le mete culturali che la società propone (spesso sono mete di successo in termini meramente materialistici) e i mezzi legittimi che la società mette a disposizione delle persone.

Tuttavia, la frequenza e l'intensità relativa di atti criminali sono un meccanismo di segnalazione di disfunzioni sociali che interessano l'intera società in modo assai più ampio. Se certi tipi di criminalità, non tutti, non altri, sono più diffusi in alcune aree metropolitane del Sud ed assumono livelli insopportabili (e anche la sopportabilità è un fatto sociale), ciò significa che molto in quelle aree non funziona, nè a livello strutturale (l'efficienza degli apparati economici e amministrativi pubblici) nè a livello culturale.

È quindi per certi versi avvilente che la risposta dello Stato sia oggi focalizzata sugli aspetti di controllo e repressivi e poco si faccia su altri piani, salvo qualche misura assistenziale. È per certi aspetti ancora avvilente che le importanti funzioni dell'Esercito, di difesa dello Stato e del popolo da aggressioni esterne o quella nuova di creare o mantenere condizioni di pace quale strumento di organizzazioni sovranazionali, vengano piegate a compiti di controllo della legalità, di comportamenti del corpo sociale interno, compiti affidati di norma ai corpi di polizia.

Bene sottolinea pertanto l'ordine del giorno, a firma dei colleghi Palombo e Pellicini, la necessità di rispondere con personale di polizia a compiti di polizia.

Peraltro, di fronte a difficoltà pratiche ed economiche eccezionali, come già in altre regioni ad alto tasso di criminalità contro la persona, può essere accettabile che venga impiegato l'Esercito, come propone il decreto in esame, in modo da consentire di dedicare le forze di polizia ad ordinamento civile e militare a una più efficace attività di controllo e repressione.

Se è vero che non sono controllo e repressione gli strumenti per risolvere e rimuovere le cause della criminalità, è altrettanto vero che la loro assenza o deficienza agevola o incoraggia il comportamento criminale.

Fermo restando, quindi, l'invito al Governo a predisporre una presenza di agenti di controllo e di repressione ricorrendo alle forme proprie, fermo restando l'invito al Governo ad agire con più decisione per rimuovere le cause della criminalità, dichiaro l'orientamento dei Cristiano Democratici Uniti a votare a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Spena, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 2686 di conversione in legge del decreto-legge n. 215 del 1997, concernente l'invio delle Forze armate a Napoli per coadiuvare le forze dell'ordine nell'attività rivolta a fronteggiare la criminalità organizzata in quella città;

considerato che:

tale decisione si è resa necessaria a seguito della recrudescenza dell'attività criminale nella città di Napoli, nel suo circondario e nell'intera regione;

purtroppo tale recrudescenza ha coinvolto, ed ancora coinvolge, cittadini del tutto estranei ed innocenti, che hanno pagato con la vita per colpe e responsabilità non certo loro;

tali gravissimi atti criminosi sono lunghi dall'essere fermati ed anzi sono continuati anche successivamente all'invio delle Forze armate in quelle zone e, negli ultimissimi giorni, stanno allargandosi a macchia d'olio e senza soluzione di continuità;

è necessaria un'azione urgente, che coinvolga tutte le istituzioni dello Stato e tenda ad arginare ed a risolvere questo problema;

impegna il Governo:

a riferire con urgenza in Parlamento circa la situazione complessiva riguardante la criminalità organizzata a Napoli ed in Campania, utilizzando e fornendo tutte le notizie utili e necessarie – non coperte dal segreto –, affinché il Parlamento possa collaborare con ogni mezzo alla lotta contro il fenomeno criminoso in questione;

a riferire altresì, con cadenza annuale, al Parlamento circa la situazione inerente la criminalità organizzata in Italia e, soprattutto, nelle regioni particolarmente esposte ed investite dal fenomeno.

9.2686.1

RUSSO SPENA, SALVATO, MARINO, CARCARINO

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge n. 215 del 1997 recante disposizioni per l'impiego delle Forze armate per il controllo della provincia di Napoli;

verificato che:

i recenti tragici fatti avvenuti a Napoli ed in altre città del Sud, lunghi dall'essere debellati con l'unico ricorso a misure straordinarie di ordine pubblico, ripropongono l'urgenza di un intervento nelle aree della disgregazione, specialmente riferite alla realtà giovanile, nelle quali la criminalità organizzata trova linfa vitale per riprodurre la propria iniziativa di terrore e di violenza;

occorrono iniziative dello Stato e delle istituzioni locali e della società civile per sottrarre le nuove generazioni al reclutamento delle bande criminali attuando una politica preventiva; intervenendo nel tessuto sociale; aumentando le possibilità di lavoro non legate all'economia illegale; combattendo il degrado delle periferie, delle città e delle aree metropolitane con piani di risanamento urbano e sociale, sostenendo un'azione di autosviluppo economico, sociale e culturale dei comuni e del territorio situati in zone interne e nelle province; potenziando le strutture adibite all'istruzione; riducendo la «mortalità» scolastica e consentendo anche alle fasce sociali più disagiate di frequentare la scuola pubblica; riqualificando gli stessi programmi scolastici, introducendo maggiori elementi di educazione alla nonviolenza, al rispetto degli altri, alla solidarietà, al rifiuto di ogni prevaricazione e prepotenza; predisponendo spazi aggregativi

dove i giovani possono incontrarsi, conoscersi, sviluppare rapporti umani e di amicizia;

la presenza dello Stato non può manifestarsi infatti solo con il dispiegamento di armi ed armati, ma deve in primo luogo essere percepita dalla popolazione del nostro Mezzogiorno come una presenza rassicurante di giustizia, di libertà, di sicurezza sociale e civile;

invita il Governo:

a utilizzare compiutamente i giovani impiegati nella ferma di leva nella lotta alla criminalità organizzata attraverso la predisposizione di un piano straordinario di prevenzione del fenomeno mafioso concordato tra Governo, enti locali ed associazioni del volontariato che preveda l'utilizzo e la piena valorizzazione dei giovani obiettori di coscienza in servizio civile;

a potenziare la disponibilità da parte degli enti convenzionati con il Ministro della difesa per l'utilizzo degli obiettori di coscienza nelle sedi meridionali; ad accelerare la risposta alle richieste di nuove convenzioni con enti con forte radicamento nelle realtà meridionali;

impegna il Governo:

a sottoporre al Parlamento, con lo strumento legislativo che reputerà più idoneo entro sei mesi, un piano straordinario di utilizzo di 3.000 obiettori in servizio civile per programmi di prevenzione della criminalità organizzata secondo gli indirizzi ed i campi d'intervento esposti in premessa.

9.2686.2

RUSSO SPENA, SALVATO, MARINO, CARCARINO

Il senatore Russo Spena ha facoltà di parlare.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, colleghi, la mia parte politica si asterrà nella votazione di questo provvedimento perchè, a nostro avviso, esso si caratterizza soprattutto per la sua inefficacia. La camorra, infatti, come sappiamo, non è soltanto un fenomeno di gangsterismo metropolitano; non è vero che ci troviamo dinanzi ad un mero impazzimento feroce del cervello camorristico, disarticolato dai colpi, altamente meritori, della magistratura e della polizia.

La militarizzazione del territorio è un corto circuito, è la risposta più facile e puramente simbolica di appagamento superficiale di un allarme di massa di fronte alla ferocia camorristica e non vorremmo che diventasse un alibi. Vi sono infatti nodi strutturali che non possono essere rimossi: vi è il nodo politico della saldatura tra organizzazioni camorristiche, nuovi processi di valorizzazione del capitale, forze politiche che si candidano a rappresentarli. È in atto un scontro durissimo per il dominio sul territorio, un territorio che per la grande crisi economica e del lavoro è stato privato della diga democratica costituita dalla classe operaia, dai saperi, dalle intelligenze collettive, dalla pervasività della coscienza democratica. Lo smantellamento dell'industria pubblica ma anche privata napoletana ha lasciato sul territorio campo libero all'inva-

sione camorristica che ha costruito quasi un doppio mercato del lavoro. La deregolamentazione, la precarizzazione del lavoro e delle vite non possono non avere un riflesso aspro anche nei rapporti fra socializzazione e conquista camorristica del territorio.

Invece, in un anno, le risposte sul piano del lavoro sono state dei flebili sussurri. Noi avremmo preferito che alle morti innocenti di Napoli il Governo rispondesse convocando subito di urgenza a Napoli la Conferenza meridionale per l'occupazione, che è la vera «araba fenice» del Governo Prodi. Non perchè l'occupazione risolva automaticamente il problema camorristico, ma perchè occorre creare una speranza collettiva, perchè occorre dimostrare che energie, volontà, risorse del Governo sono concentrate e impegnate su Napoli e sul Sud, perchè occorre comprendere finalmente che quando un tessuto sociale si disarticola, si frantuma, è a rischio la tenuta democratica. Siamo infatti, è bene saperlo, ai livelli di guardia. Ed è inefficace e perfino superfluo di fronte a questa situazione discutere di alcune centinaia di soldati con compiti e funzioni, per forza di cose, vaghe. Si rischia di perdere la possibilità di mettere a fuoco i temi veri.

E poi, sul territorio, come sappiamo, taglieggiamento ed usura, insieme al mercato della droga, sono i reati connettivi della camorra. Non avremmo speso meglio il nostro tempo a discutere i miglioramenti normativi necessari rispetto a leggi dimostrate inconcludenti? E non occorre uno specifico programma investigativo? Che c'entra l'Esercito con questo?

I commissariati, la polizia e le stazioni dei carabinieri debbono poter disporre della strumentazione di monitoraggio e della metodologia operativa. Insomma, manca un capillare lavoro di *intelligence* sul territorio, proprio per individuare la trama organizzativa dei fenomeni criminali tipici della camorra sul territorio. La beffa è che si spendano per tranquillizzanti ed inefficaci presenze militari quegli stessi soldi che potevano essere utili per l'azione di monitoraggio investigativo o per gli organici della magistratura e per beffa quei soldi vengono presi dal fondo per il lavoro. Questo mi sembra un punto del decreto-legge davvero insopportabile ed inaccettabile.

Non ci piace, tra l'altro, l'impiego delle Forze armate in funzione dell'ordine pubblico; non accettiamo che, con l'alibi delle continue emergenze, ci si avvii senza discussione ad un modello di Esercito che coniuga Esercito professionale con guardie regionali. Che concezione ha il Governo di centro-sinistra sia della difesa del territorio sia della sicurezza?

Anche per questo presentiamo due ordini del giorno che hanno già ricevuto un parere positivo alla Camera dei deputati e ci auguriamo che l'ottengano anche in quest'Aula.

È possibile, infine, che si eluda la discussione sui servizi sociali, sulle strutture di socializzazione, sui centri sociali, sulla ricostruzione di comunicazione e di relazione sul territorio, laddove solo dialettiche e conflitto sociale possono far rinascere il tessuto democratico contro la camorra?

Quando, infatti, ci troviamo di fronte ad un punto limite di frantumazione sociale come oggi a Napoli, il primo problema non è l'Esercito ma un grande interrogativo: come si riorganizza la democrazia a Napoli, nel Sud e nel nostro paese? Come si riorganizza la comunità? Questi sono i grandi temi su cui vorremmo fosse centrato il dibattito di oggi. (*Applausi del senatore Carcarino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la questione della sicurezza nella città di Napoli e nella sua provincia non può essere risolta con tardive e superficiali iniziative che mirano solo a dare in pasto alla pubblica opinione un misero provvedimento qualsiasi come quello che oggi esaminiamo.

I militari a Napoli con tanto ritardo e tanta improvvisazione sono la sconfitta della città, della sua gente, della sua coscienza e della sua cultura.

Tanti morti innocenti potevano essere evitati se il Governo avesse per tempo affrontato la questione della criminalità nel napoletano. Si è colpevolmente preferito glissare, ridimensionare, minimizzare sui gravissimi episodi delinquenziali, sulla diffusione di massa della illegalità, sulla prospera attività della camorra per prestare il fianco ad una indegna campagna di disinformazione e di stordimento della cittadinanza, parlando di una rinascita culturale della città che esiste purtroppo solo nella realtà virtuale.

Si sono completamente ignorate le interrogazioni, le denunce dei parlamentari sui problemi di ordine pubblico di Napoli e provincia e dell'intero Mezzogiorno. Gli stessi organismi sindacali di polizia hanno sottolineato che la questione della sicurezza non si affronta nè con i vertici, nè con i convegni, nè con le riunioni e le conferenze, ma con una programmazione efficace, con un'attenta analisi dei problemi ed una capacità autentica di intervento sul territorio.

Occorrono mezzi, strumenti e conoscenze e bisogna formare alle nuove tecniche e con un nuovo addestramento gli operatori e i funzionari delle forze di polizia. Bisogna soprattutto pagare bene chi sceglie di fare un mestiere difficile e pericoloso.

Proprio dai banchi della sinistra sono venute dal recente passato le maggiori critiche all'impegno dell'Esercito per finalità di ordine pubblico (operazioni sulle coste pugliesi nel 1995 e «Vespri siciliani» nel 1996). E proprio dalla sinistra – paradosso storico – arriva una risposta superficiale e scontata all'emergenza criminalità con l'invio dell'Esercito a Napoli ed in provincia. Napoli, dunque, vive una pagina grave e drammatica della sua storia con una pubblica opinione stanca, terrorizzata e sfiduciata.

Il Governo ed il Parlamento hanno il compito di legiferare con grande attenzione e rifuggendo iniziative di facciata per iniziare in concreto un percorso di impegno per la repressione della delinquenza con la massima energia, ma anche per creare occasioni di lavoro e possibilità

di sviluppo: senza un lavoro muore la città civile, avanza il deserto dei valori e vince la camorra.

Signor Presidente, poichè non ho la possibilità, per motivi di tempo, di illustrare i miei emendamenti, lascerò agli atti un'interrogazione scritta al mio intervento. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

È iscritto a parlare il senatore Cimmino. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunciato all'intervento.

È iscritto a parlare il senatore De Santis. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, che la situazione dell'ordine pubblico non solo a Napoli, ma in tutta la Campania, in particolare nelle province di Caserta e Salerno, sia drammatica è ormai sotto gli occhi di tutto il paese, e i fatti che si verificano ogni giorno lo dimostrano! La loro virulenza, la loro violenza evidenziano come la società di queste città, i cittadini di queste province siano altamente a rischio. La camorra controlla ed opprime lo sviluppo economico delle nostre zone campane, assilla gli imprenditori, estorce i commercianti e gli artigiani, controlla il territorio e le attività illecite che su esso si manifestano, dal contrabbando delle sigarette alla prostituzione, dallo spaccio al traffico di droga. Si inserisce, la criminalità organizzata, nell'esecuzione dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche, riesce a penetrare nelle istituzioni; in una parola, la criminalità a Napoli, a Caserta, in Campania, impedisce la crescita sociale, culturale, morale, economica e democratica delle nostre popolazioni.

A Napoli la criminalità organizzata e la microcriminalità hanno determinato allarme sociale, una sorta di coprifuoco che non lascia tranquilli nemmeno in casa propria. Pensate che ormai a Caserta non fa più notizia una rapina, a meno che non ci scappi il morto; per non parlare dei furti in appartamento, dei furti di auto, degli scippi, dei borseggi, subiti dai cittadini con una sorta di rassegnazione, con una dimessa rassegnazione, come un tributo da corrispondere all'anti-Stato, da rimettere alla condizione sociale, culturale e morale sviluppatasi nella cultura della illegalità.

C'è bisogno quindi di interventi specifici, particolari e straordinari a tutela proprio della legalità e della democrazia. Non c'è mai stato un reale, concreto, efficace intervento dello Stato, che non ha mai percepito di dover adeguare i propri strumenti di contrasto alle effettive esigenze che emergono e che emergono sul territorio. Il discorso sarebbe molto lungo, in particolare se fatto da me che per anni, da funzionario di polizia, sono stato a lavorare in quelle zone e che ho dovuto sentire in maniera silente, ma a volte anche gridata, la disapprovazione dei cittadini che, vedendo in noi delle forze di polizia i rappresentanti più immediati delle istituzioni dello Stato, hanno scaricato spesso giudizi di incompetenza e di incapacità. Ma noi abbiamo sempre vissuto con grande sofferenza la condizione di dare quelle risposte che avremmo voluto, ma che lo Stato non ci ha mai messo in condizione di poter dare: dalla magistratura alle forze dell'ordine gli organici sono stati sempre ridotti a li-

vello minimo; le strutture di questi uffici – lo ripeto – non hanno mai avuto la possibilità di fornire quelle risposte i cui appartenenti avrebbero voluto realmente dare. Si trattava di dare risposte, se non nell'interesse della collettività, nell'interesse egoistico e specifico del personale delle forze dell'ordine e della magistratura, che vivono in quelle zone con le proprie famiglie; quindi risposte se non interpretate nel senso di un servizio alla collettività quanto meno – e questo dovrebbe servire a sgombrare il campo da ogni dubbio – sicuramente si è sentito sempre di darle per tutela delle proprie rispettive famiglie. Tuttavia, questo è un discorso che ovviamente faccio per esasperare il concetto. Lo spirito di servizio e di dedizione è sempre stato presente nei magistrati e nelle forze di polizia che hanno operato e che operano in quei territori. Lo Stato non si è mai reso conto dell'esposizione alla quale costringe questi uomini, facendoli operare senza strutture e strumenti adeguati, così determinando anche critiche da parte dei cittadini, se non sospetti, a volte, di collusioni.

Oggi la situazione – mi sento di dirlo – non è cambiata di molto; le forze di polizia vivono la sofferenza di non essere in numero adeguato – come dicevo – per dare queste risposte. L'impiego dell'Esercito, quindi, è necessario ed è stato fortemente voluto dal mio partito, che ha esercitato nei mesi scorsi una pressione quotidiana, costante e forte sul Ministero dell'interno. È una parte, piccola, di quegli interventi di cui è necessario che lo Stato si faccia carico per tentare di sollevare la Campania dal tormento criminale.

È necessario, innanzi tutto, attivare tutti gli interventi e gli strumenti per segnare una ripresa economica, sociale e culturale della Campania. È indispensabile creare le concrete condizioni per incoraggiare i cittadini, gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti, gli insegnanti, i volontari e soprattutto i disoccupati. Bisogna dare loro una speranza, e creare le condizioni perchè cresca la cultura della legalità, una cultura che troppo spesso viene individuata e additata come una responsabilità dei cittadini che non hanno la capacità di crescere, di alimentarla. Ma io ritengo sia colpa dello Stato, il quale non crea le condizioni perchè possa crescere la cultura della legalità.

Pertanto, bisogna intervenire affinché le istituzioni dello Stato assumano la responsabilità di guidare il cammino verso lo sviluppo, verso la civiltà e verso la democrazia autentica. Bisogna creare le condizioni di vivibilità, di sicurezza e di bonifica del territorio. È necessario, quindi, che effettivamente ci sia vigilanza e controllo del territorio oggi esercitato dalle organizzazioni criminali e dalla microcriminalità. Bisogna, pertanto, rinforzare i presidi delle forze di polizia in termini di presenze di uffici ed aumentare gli organici.

Al riguardo, proprio in questi giorni nella Commissione parlamentare antimafia – della quale mi onoro di far parte – stiamo esaminando il problema della riduzione degli organici delle forze di polizia a fronte, invece, della necessità di un loro aumento.

Nell'attuale situazione c'è sicuramente uno sbilanciamento della presenza delle forze di polizia sul territorio in relazione alle effettive esigenze, alle reali emergenze. Ho prestato servizio a Napoli, a Caserta

e anche, seppure per poco tempo, a Firenze e devo dire, infatti, che ho potuto registrare uno sbilanciamento concreto di queste forze di polizia in relazione a quelle che sono le esigenze. A Firenze, a Roma e a Milano, molte volte, la presenza delle forze di polizia assegnate viene interpretata come una esigenza di rappresentanza o di presunta sicurezza, perchè in queste città del Centro-Nord non sono presenti le manifestazioni criminose delle zone del Meridione, dalla Campania alla Sicilia. Pertanto, bisogna riconoscere che se c'è emergenza nel Sud, ne deve conseguire l'adozione di provvedimenti di emergenza a tutela del Sud.

In Commissione antimafia – come ho già detto – stiamo in questi giorni evidenziando le problematiche relative alla riduzione degli organici delle forze di polizia conseguente alla riduzione del lavoro settimanale per gli operatori delle forze dell'ordine, all'aumento del costo delle ore di straordinario ed ai pensionamenti. Infatti, al di là di quelle che sono le cifre che ufficialmente appaiono dal Ministero dell'interno in questi giorni, vi assicuro che sono tantissimi gli operatori di polizia che al 31 dicembre di quest'anno – oltre a quelli che già sono andati via – andranno in pensione, perchè all'orizzonte si profilano delle modifiche penalizzanti rispetto a quella che era la situazione di ingresso nelle carriere.

E allora, in presenza di questa riduzione, ci siamo battuti per fronteggiare l'accresciuta emergenza con l'impiego dell'Esercito in Campania. Un gruppo di 500 uomini è poca cosa, non ci illudiamo che possa determinare chissà quale vigilanza, quale rete, quale dispositivo di controllo sul territorio. Tolte le incombenze logistiche e i turni, 500 uomini assicureranno sì e no sul territorio una presenza di 150 soldati al giorno, che veramente non costituiscono un deterrente per la criminalità, che non costituiranno un incoraggiamento per i cittadini a sollevarsi da questa sorta di malessere e di coprifuoco.

Speriamo nell'adozione di interventi concreti, attivi e fattivi; c'è bisogno innanzitutto che a Napoli, in Campania, si facciano i processi; che l'autorità giudiziaria, – magistrati e giudici – venga messa in condizione di dare quelle risposte che vorrebbe dare; c'è bisogno di rinforzare i loro organici. Il presidente del Tribunale di Napoli (è apparso anche recentemente sulla stampa), ha detto che a Napoli i processi non si celebrano più, e quindi esiste l'impunità.

PRESIDENTE. Senatore De Santis, la devo interrompere per comunicarle che il tempo a sua disposizione è esaurito. La prego quindi di concludere.

DE SANTIS. Quindi, c'è bisogno di interventi strutturali, che mettano le istituzioni dello Stato in condizione di dare risposte; c'è bisogno di interventi per la ripresa economica e per investimenti in Campania, creando le condizioni per motivare gli imprenditori ad investire. Vi deve essere sicurezza per gli imprenditori che vogliono investire, e creare possibilità di occupazione per tanti giovani.

Concludo, perchè ho esaurito il tempo a mia disposizione, ma il discorso sarebbe ancora lungo. Mi auguro che ci siano altre occasioni, al-

tre possibilità di riprenderlo e che cambi anche la sensibilità di questo Governo e di questa maggioranza, perchè mi sembra che questo provvedimento di impiego dell'esercito a Napoli l'abbiano più subito che veramente sentito. Noi abbiamo pressato da vicino il Ministero dell'interno.

BERTONI. Ma quando mai! Senatore De Santis, non dica così, perchè lei sa quali sono le nostre posizioni. Sa anche quante volte ho parlato in questo senso.

DE SANTIS. Lo so bene, non parlo di lei personalmente perchè so che condivide quello che ho detto e so che, come me, ha vissuto le sofferenze della nostra condizione professionale. So che lei condivide la necessità di impiegare non solo 500 uomini, ma, potendo, 5.000 uomini dell'Esercito in Campania. Però lei sa bene, come me, che in questa maggioranza non ci sono stati convincimenti forti per adottare tali soluzioni. Mi auguro che si prenda coscienza di questa necessità. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, questo provvedimento ci vede abbastanza contrari perchè sinceramente riteniamo che non si debba affidare all'Esercito la funzione di tutelare l'ordine pubblico, anche se in questo caso, i ragazzi vengono mandati a proteggere obiettivi naturalmente di possibile interesse da parte della criminalità organizzata e naturalmente i funzionari preposti all'ordine pubblico verrebbero mandati a compiere il loro dovere di indagine e di prevenzione del crimine organizzato.

Riteniamo oltretutto che sia giunto forse il momento che questo Governo cominci a valutare seriamente come vengono utilizzati gli uomini della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza – anche se non è di pura competenza del Ministero dell'interno – nella tutela dell'ordine pubblico. Soprattutto bisogna riportare, signor Sottosegretario, la gente ad avere fiducia nelle istituzioni.

Fra gli episodi che si sono verificati e che continuano tuttora a verificarsi nel nostro paese, un esempio eclatante è quello di Padova, signor Sottosegretario, che da una parte vede coinvolta tutta una serie di personaggi legati ad organi deputati a combattere la criminalità organizzata e, dall'altra, vede la latitanza del Governo.

Signor Sottosegretario, quando alcuni parlamentari della Repubblica – perchè siamo ancora nella Repubblica una ed indivisibile – fanno segnalazioni, confermate e supportate anche da dati di fatto, e quando una Commissione antimafia si reca in quel di Padova – che non è Reggio Calabria! – e quindi in una zona non omogenea alla criminalità organizzata, ed evidenzia tutte le «porcherie» (è questo il termine giusto, signor Sottosegretario) che si sono verificate, la credibilità delle istituzioni va a farsi benedire; è inammissibile che il Ministero dell'interno latiti in que-

ste situazioni. Ciò non dovrebbe veramente accadere in un paese civile!

Allora, forse, è bene riportare la gente – anche quella del Sud – ad avere fiducia nelle forze dell'ordine, ma purtroppo non è così, perchè vi sono parti di questo Stato e parti delle forze dell'ordine colluse con la criminalità organizzata: ci sono personaggi che sono stati posti nei centri di potere solo ed esclusivamente perchè hanno la raccomandazione politica e ci sono magistrati collusi con la criminalità organizzata. Quindi, è praticamente impossibile per le forze dell'ordine lavorare discretamente e per il bene di tutti.

Pertanto, non si risolvono i problemi inviando l'Esercito: bisogna, innanzi tutto, far applicare le leggi, non bisogna varare provvedimenti che si prestino a mille interpretazioni e soprattutto bisogna mettere quella parte sana dello Stato, che ancora esiste, signor Sottosegretario, nella condizione di lavorare bene.

Vorrei che proprio da questo Governo venisse l'esempio, cominciando a fare pulizia a Padova – e non solo – per quello che è successo; infatti, non si risolvono i problemi tacendo e minacciando i testimoni o i parlamentari che presentano le interrogazioni in merito, nè inviando l'Esercito!

Inoltre, questo provvedimento – e si evidenzia così anche un altro aspetto – servirà a «far piovere» nuovi finanziamenti nei comuni del Mezzogiorno. Basti considerare il decreto legislativo che prevede il riordino del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali, nella parte in cui si indica nella presenza dei militari uno dei parametri per l'erogazione dei contributi a tali comuni. L'erogazione integrativa, pertanto, potrebbe arrivare fino al 5 per cento degli importi assegnati e si sommerebbe ai finanziamenti già stanziati in favore del Sud. Ovviamente, finita l'emergenza criminalità, i trasferimenti ai comuni del Mezzogiorno rimarrebbero tali e quali, cioè più elevati di quelli al Nord: ancora una volta, quindi, si verificherebbe una disparità!

Ecco, forse è giunto il momento di fare le cose seriamente. Ho fiducia nel fatto che comunque si riuscirà a realizzare qualcosa di buono, anche perchè in altre occasioni il Ministero dell'interno si è dimostrato solerte ad ascoltare quanto sollevato dai parlamentari.

Colgo l'occasione della presenza in Aula del Sottosegretario per chiedergli che si faccia portavoce di quanto è stato detto stamani in quest'Aula presso il Ministero dell'interno e presso i vertici della polizia, soprattutto di quel malcontento che esiste nel paese – dalla Valle d'Aosta alla Sicilia – e che non è certamente eliminabile inviando dei ragazzi in divisa, magari impreparati, per contrastare la criminalità organizzata. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Robol. Ne ha facoltà.

* ROBOL. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, interverrò molto brevemente per anticipare il voto favorevole del

Gruppo del Partito Popolare Italiano, cercando però di riportare il ragionamento nel suo ambito. Si tratta, infatti, di un provvedimento molto limitato ed è chiaro che ciascuno di noi – a me è capitato di leggere anche il resoconto del dibattito svolto alla Camera dei deputati – vorrebbe utilizzare questo discorso per fare ragionamenti di ordine storico, filosofico e giudiziario, i più ampi possibili. Tuttavia, credo valga la pena ricordare la lezione di Platone secondo cui «l'essere è misura e proporzione», e cioè se il discorso ha senso, deve essere misurato e proporzionato. In questo caso si tratta di una spesa di 6 miliardi di lire e dell'impiego di 500 soldati che rimarrebbero nel territorio napoletano fino a Natale, per contribuire a rasserenare l'ambiente e per sorvegliare determinati luoghi della città di Napoli e della zona campana.

In un recente viaggio con la Commissione parlamentare antimafia, ho avuto modo di constatare che le amministrazioni locali – che devono impegnarsi in prima persona – hanno ritenuto all'unanimità che fosse necessaria in qualche misura la presenza dell'Esercito, non perchè gli organici della polizia fossero inferiori alle attese, quanto perchè probabilmente se ne fa un cattivo impiego. Il problema, quindi, è un pò simile a quello che attualmente affligge la magistratura: occorre cioè cercare di razionalizzare l'esistente piuttosto che aprire altri fronti.

I compiti che il decreto prevede sono fissati in maniera molto chiara e da questi non si può uscire. Quindi, non si tratta di avere una visione salvifica nei confronti dell'Esercito, nè si può pensare che quest'ultimo risolva il problema della mafia, della camorra o della criminalità organizzata. Certo, la presenza dell'Esercito in altre zone – mi riferisco in particolare a certi «frammenti» siciliani – ha consentito la riduzione anche notevole della microcriminalità, ma pensare che questa fenomenologia criminosa possa essere sconfitta dall'Esercito, per di più presente in questa entità, mi sembra significhi essere fuori dal mondo. Chi ha un minimo di esperienza sulla criminalità organizzata e di conoscenza storica sa che occorre ben altro.

Del resto, non è neanche utile confondere in un falso dilemma i problemi della criminalità e della difesa del territorio con i problemi dello sviluppo. Questo provvedimento non porta via allo sviluppo, alla scuola efficiente e al lavoro la possibilità di fare la propria parte. In questo caso si tratta di capire che il Governo deve misurarsi e misurare la propria attività su fronti diversi.

Quindi, ci troviamo di fronte ad un provvedimento limitato nel tempo e nell'impegno economico e dalle finalità precise; anche perchè credo che a nessuno di noi, in un paese democratico e in un sistema di valori democratici, possa far piacere la militarizzazione del territorio. Questo lo devo dire, sia pure in tono sommesso, ma a chiare lettere, perchè credo che ogni volta che si usi l'Esercito per difendere il territorio da questo punto di vista si esca un pò fuori da quello che è lo schema proprio dell'Esercito stesso.

È vero che oggi rispetto al passato il compito dell'Esercito è molto diverso, perchè il mondo è cambiato e perchè negli ultimi sette anni sono successe molte cose, e c'è anche un dibattito all'interno del Ministero della difesa e nelle Commissioni interessate su questo tema, ma credo

che l'utilità dell'Esercito, sia pure cambiato nel significato, sia riconosciuta a livello internazionale. Potremmo citare decine di occasioni, di momenti, di luoghi e di episodi in questo senso. Pensare ad una militarizzazione come una scelta capace di bloccare fenomeni di criminalità interna mi pare sia pericoloso e fuorviante. Questo è un compito politico, che spetta all'educazione complessiva del proprio popolo e che riguarda le forze politiche, l'associazionismo e la cultura del nostro paese.

Il decreto-legge oggi in fase di conversione è quindi un segnale della volontà dello Stato di affrontare questi problemi che rendono la vita civile del Mezzogiorno d'Italia non degna di uno Stato democratico, senza però che occorra dare al provvedimento il carattere salvifico che qualcuno vorrebbe dare. Chiudo quindi questo mio breve intervento riconfermando il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palombo il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n 2686, di conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n 215, recante impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli,

considerato che:

l'emergenza criminalità nell'area del napoletano rappresenta un fenomeno di particolare gravità rispetto al quale si pone la necessità di attuare ogni forma di intervento che possa contribuire a risolvere in modo strutturale e definitivo il fondamentale aspetto del controllo del territorio;

l'intervento dell'esercito costituisce misura di natura straordinaria dalla durata temporalmente limitata; appare opportuno, in aderenza alle disposizioni vigenti di legge, prevedere misure che, in via definitiva, contribuiscano ad ottimizzare l'impiego delle forze di polizia non solo nell'area metropolitana di Napoli ma sull'intero territorio nazionale;

impegna il Governo:

in analogia a quanto già disposto in occasione della operazione «Vespri Siciliani» ad effettuare interventi che consentano, al momento del ritiro dell'esercito, di fronteggiare in maniera compiuta e stabile l'offensiva della criminalità nell'area metropolitana di Napoli, e in tutte le altre zone del paese in cui pure si presentano problemi legati al controllo e al presidio del territorio e alla cura dell'ordine pubblico,

in tal senso, il Governo dovrà:

1) garantire una deroga a quanto disposto dalla legge 662, articolo 1, comma 45, del 23 dicembre 1996, che consenta al Ministro dell'in-

terno di effettuare, per le esigenze di funzionamento degli uffici dell'amministrazione della pubblica sicurezza, le assunzioni di personale destinato alle attività di supporto amministrativo contabile nei medesimi uffici (amministrazione civile dell'interno), utilizzando le graduatorie dei concorsi in via di espletamento;

2) incrementare le quote delle rafferme biennali e quadriennali degli ausiliari della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

9.2686.3.

PALOMBO, PELLICINI, RECCIA, DE SANTIS

Ha facoltà di parlare il senatore Palombo.

PALOMBO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, le problematiche sociali ed economiche attinenti al disegno di legge in esame sono state ampiamente trattate dagli onorevoli senatori che mi hanno preceduto. Mi limiterò ad affrontare solo alcuni aspetti di carattere operativo, ordinativo e di impiego.

La prima osservazione che viene spontaneo fare, esaminando il provvedimento in oggetto, è che ancora una volta il Parlamento si trova ad essere condizionato, nell'esercizio delle proprie alte funzioni, da situazioni di emergenza che riguardano fenomeni che dovrebbero essere affrontati in maniera più organica e in modo più incisivo e determinato. L'approccio al grave problema della criminalità organizzata non può e non deve concretizzarsi in completa assenza di un quadro organico e razionale di intervento. I complessi e difficili problemi che stanno soffocando alcune regioni del nostro paese non trovano certamente soluzione ricorrendo allo strumento della decretazione d'urgenza.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale non ha alcuna obiezione di principio all'impiego delle Forze armate nelle regioni assediate dalla criminalità, sia per un innato senso di responsabilità che per la dovuta attenzione verso quelle zone colpite da gravi fenomeni delinquenziali, ma è anche consapevole che l'impiego di tali strumenti è la palese dimostrazione del fallimento dello Stato nel suo compito primario di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Si fa sempre più forte l'esigenza di discutere serenamente sulle modalità di contrasto alla criminalità, sull'organizzazione o meglio sulla riorganizzazione delle forze di polizia, sul loro coordinamento e sul ruolo delle Forze armate. Tale esigenza non può essere ulteriormente ignorata.

La più marcata contraddizione che si evidenzia dall'esame del provvedimento è che questa maggioranza, che ora vuole utilizzare contingenti di militari in operazioni di polizia per contrastare la criminalità organizzata nella provincia di Napoli, pochi mesi fa ha chiesto e ottenuto la delega al Governo per ridurre il gettito per gli ausiliari impiegati nelle forze di polizia, in particolare nell'Arma dei carabinieri. Già allora Alleanza Nazionale aveva rappresentato che la possibilità di disporre di carabinieri ausiliari è da lungo tempo una pedina fondamentale per l'istituzione, essendo da sempre gli ausiliari impiegati prevalentemente in servizio di ordine pubblico, con crescente possibilità di utilizzare il personale più esperto dell'Arma

nella lotta alla criminalità. Questo discorso riguarda anche gli uomini della polizia di Stato.

Alleanza Nazionale aveva già detto in quest'Aula che la contrazione che potrebbe conseguire alla prevista riduzione del contingente da immettere nel servizio ausiliario si verificherebbe, inoltre, in un momento delicatissimo, considerata: la situazione generale della criminalità e dell'ordine pubblico, che richiede alti livelli di guardia; l'assunzione, in concorso con la polizia di Stato e la Guardia di finanza, delle operazioni «Vespri siciliani», «Riace», «Salento» e «Partenope»; la manovra che si sta attuando per potenziare i reparti territoriali dislocati nelle aree sensibili; l'accentuazione dell'esodo anticipato di personale effettivo, che teme penalizzazioni con la prossima riforma del sistema pensionistico; la riduzione contrattuale dell'orario di lavoro da 38 a 37 ore settimanali a decorrere dal 1° gennaio 1997, che determinerà una perdita di fatto di oltre 2.700 unità al giorno; la diminuzione delle disponibilità per lo straordinario, che penalizza l'operatività delle forze di polizia, determinando una diminuzione della presenza sul territorio di alcune migliaia di persone. Pensate che le stazioni dei carabinieri possono disporre di 14 ore di straordinario al mese, mentre il personale impiegato nei reparti operativi può disporre di 24 ore di straordinario al mese. A questo bisogna aggiungere anche la mancanza di mezzi adeguati; in molti casi è stata segnalata anche la mancanza di disponibilità di carburante per alimentare gli automezzi.

Un minor numero di carabinieri ausiliari, infatti, inciderà negativamente sugli impegni dell'Arma connessi alle situazioni sopra delineate e implicherebbe la necessità di rivedere il suo dispositivo in termini riduttivi o soppressivi di presidi, peraltro in piena difformità con le esigenze di potenziamento del controllo del territorio, unanimemente avvertite e frequentemente rappresentate anche attraverso interpellanze parlamentari.

In sintesi, questo Governo prima ha ridotto gli organici delle forze di polizia e poi ricorre alla decretazione d'urgenza per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio. Si tratta di inviare giovani soldati, molte volte inesperti, con delle consegne che lasciano il tempo che trovano. Mi risulta addirittura che alcuni soldati hanno avuto il pacchetto munizioni sigillato da tenere in tasca e da inserire nell'arma solo in caso di emergenza. Si tratta di impiegare ragazzi che non conoscono il territorio, che non sanno assolutamente muoversi in un ambiente come quello di Napoli: sono lì soltanto per fare da palo, non possono fare altro.

La stessa maggioranza che sosteneva il Governo Dini, che ha disposto allora il ritiro dalla Calabria e dalla Campania e la progressiva sostituzione in Sicilia dei reparti militari, oggi decide di inviarne altri. Tutto ciò appare quanto meno contraddittorio!

Alleanza Nazionale ribadisce ora, come allora, che non servono le elucubrazioni di sociologi sedicenti esperti in criminalità per arginare il dilagare della malavita che sconvolge il paese, ma occorre un controllo assiduo, pressante e coordinato, che può effettuarsi solo attraverso l'impiego delle forze di polizia in modo capillare e determinato.

È quindi evidente che, per non abbassare la guardia, occorre procedere a partire dal 1999 all'incremento della forza organica dell'Arma (la polizia sta provvedendo ad avanzare analoghe richieste) consentendo l'arruolamento di almeno 2500 unità, mediante l'immissione di personale volontario. A tale proposito vorrei ricordare al Governo l'ordine del giorno d'iniziativa dell'onorevole Lavagnini ed altri, presentato ed approvato il 14 novembre 1996 alla Camera, con il quale l'Esecutivo si è impegnato a prevedere, nell'ambito dei contingenti massimi stabiliti per gli ausiliari, il soddisfacimento prioritario delle esigenze dell'Arma dei carabinieri, riconoscendo l'opportunità che eventuali flessioni dell'attuale contingente annuo degli ausiliari sia compensato con provvedimenti di incremento organico mediante immissione di personale volontario delle Forze armate e, conseguentemente, a favorire l'immissione nei gradi iniziali dei ruoli organici delle forze di polizia mediante appositi concorsi.

Ed è per questi fondamentali motivi che raccomando a quest'Aula l'approvazione dell'ordine del giorno da me presentato insieme al senatore Pellicini.

Appare, infine, necessario sottolineare che un tema così delicato ed attuale non può essere sottratto al dibattito parlamentare e non può essere riservato solo alle forze di questa maggioranza. Ed è ancora più necessario che questo Governo ci illustri le sue linee programmatiche in politica di sicurezza, perchè non è più possibile navigare a vista in una situazione drammatica e di emergenza come quella che molte regioni del nostro paese stanno purtroppo vivendo.

Il problema della criminalità organizzata non è di oggi: esisteva anche all'epoca della presentazione della legge finanziaria, quando si riducevano gli organici dei carabinieri e della polizia di Stato, per ottenere un surrettizio risparmio di poche centinaia di milioni che, però, debbono oggi essere ugualmente spesi, e forse in maggior misura, per l'impiego di personale efficiente e militarmente preparato, ma che non è assolutamente in grado di fornire prestazioni tipiche delle forze di polizia; esisteva quando si tagliavano gli straordinari delle forze dell'ordine; esisteva quando venivano ritirati i militari dalla Calabria e dalla Campania, per poi rinviarceli ora.

Il voto di Alleanza Nazionale è sì favorevole, ma solo per il senso di responsabilità che una situazione di emergenza come quella che la Campania sta vivendo impone, e perchè vuole richiamare, ancora una volta, l'attenzione del Governo su un problema che non può essere ulteriormente rinviato e puntualizzare che non è con l'invio dell'Esercito che si possono risolvere i problemi di una città e di una regione abbandonata per troppo tempo. Ci si era illusi che i problemi di Napoli fossero stati risolti abbellendo la già bellissima città e illuminandone i monumenti. Ora che le luci si sono attenuate, la realtà di Napoli, del suo *hinterland*, e della sua amministrazione comunale, riemerge in tutta la sua drammaticità. Occorrono posti di lavoro, occorre rilanciare la piccola e media impresa, occorre ridare fiducia agli investitori che, ovviamente, non rischiano in quelle zone ove la delinquenza la fa da padrona.

L'eccesso di garantismo, la superficialità, le incertezze e l'approssimazione con le quali questo Governo affronta l'emergenza della criminalità, la lunghezza dei processi, la delegittimazione delle forze di polizia, e la certezza per i criminali di farla quasi sempre franca, ha consentito alla criminalità organizzata di alzare il tiro e sfidare lo Stato, che preferisce inviare in trincea giovani volenterosi, ma assolutamente inesperti, invece di schierare sul terreno gli uomini migliori, sostenendoli con la forza della legge ed incoraggiandoli ad attaccare a fondo per estirpare una pianta velenosa che sta soffocando intere regioni e sta facendo vivere nell'angoscia milioni di nostri concittadini. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Mancano sei minuti all'orario previsto per la conclusione dei nostri lavori. Il senatore Diana Lorenzo, che è tra gli iscritti a parlare, pensa di poter svolgere il suo intervento stando nei tempi o preferisce prendere la parola nel pomeriggio?

DIANA Lorenzo. Preferisco prendere la parola nel pomeriggio, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Rinvio allora alla seduta pomeridiana il seguito della discussione.

Sui funerali a Palermo di Joseph O'Dell

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, il mio intervento, rapidissimo, riguarda il grottesco atteggiamento assunto in questi giorni a Palermo dal sindaco di quella città e forse dal prefetto. Mi riferisco a questi grotteschi funerali, che avranno luogo domani, di uno stupratore reo confesso anche di omicidi, che l'Italia sta facendo quasi un martire.

Mi meraviglio che nessun membro del Governo o della maggioranza abbiano bloccato questo spettacolo ridicolo e disgustoso che nuoce gravemente all'immagine internazionale del paese, mettendoci in berlina di fronte a tutti: le televisioni di tutto il mondo domani assisteranno a questa macabra farsa di un funerale che celebra appunto l'apoteosi di un delinquente.

Questo mostra una totale mancanza di rispetto verso uno Stato sovrano, come quello degli Stati Uniti d'America, che ha condannato quest'uomo, mentre noi ne faremo un eroe. Mancanza di rispetto verso noi stessi, verso la vita di persone innocenti che sono uccise tutti i giorni, e di cui ce ne «infischiamo»: vedi Algeria e le due donne che saranno ammazzate in Arabia Saudita.

Questo *can can* che è stato montato per Joseph O'Dell non avviene per nessun altro e questo è veramente disgustoso; pertanto, chiedo che in Parlamento sia discusso in tempi rapidissimi il problema O'Dell prima di domani mattina quando – ripeto – tutte le televisioni creeranno il mito di un delinquente reo confesso. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13*).

Allegato alla seduta n. 232

Integrazione all'intervento del senatore Lauro in discussione generale sul disegno di legge n. 2686

Il Governo Prodi ha attuato invece una politica dell'ordine pubblico carente e superficiale. L'emergenza criminalità è un problema endemico del paese, e va affrontata con una programmazione di lungo respiro; si osserva, invece, una stortura di fondo nell'operato dell'attuale Esecutivo che ruota intorno a due aspetti di fondo.

1) Oltre alla scarsità di investimenti nel Mezzogiorno, c'è stata carenza anche negli investimenti per la politica dell'ordine pubblico, si sono messe in discussione istituzioni come l'Arma dei carabinieri solo in omaggio a presupposti ideologici.

Più nello specifico dobbiamo osservare che in seno al «collegato alla finanziaria» si sono fatte scelte gravissime;

riduzione delle aliquote delle rafferme biennali del personale della polizia e dei carabinieri; blocco delle assunzioni per il personale dell'amministrazione civile dell'interno deputato alla sostituzione dei poliziotti negli uffici); non è stato contemplato un piano straordinario di mobilità del personale dell'amministrazione civile nell'area della Campania che avrebbe consentito di restituire ai compiti di istituto almeno un migliaio di agenti.

Queste scelte, incongrue rispetto alle esigenze del paese, sono fonte di sconcerto anche perchè abbinata a decisioni che lasciano estremamente perplessi in ordine ai principi di restrizione e contenimento della spesa pubblica. Si evidenzia che analoga rigidità non è stata adottata per il Ministero dei beni culturali, al quale è stata concessa parziale deroga alle assunzioni anche in presenza di un organico che, attualmente, presenta degli esuberanti.

2) In altra direzione promuovere un autentico coordinamento tra le forze di polizia, per una concreta armonizzazione della loro azione, questo Governo dà adito a proposte e indiscrezioni che minano alla base tale rapporto; anche da questa scarsa cultura dell'ordine, che mette in discussione ruoli e meriti storici (si pensi all'Arma dei carabinieri) nasce la necessità di ricorrere all'Esercito come ordinario strumento per l'ordine pubblico (fatto che, come ulteriore corollario, implicherebbe la creazione di un Esercito professionale).

Proprio dai banchi della sinistra sono venute, nel recente passato, le maggiori critiche all'impiego dell'Esercito per finalità di ordine pubblico (operazione sulle coste pugliesi 1995 e «Vespri siciliani» (1996).

E proprio dalla sinistra, paradosso storico, arriva una risposta superficiale e scontata all'emergenza criminalità con l'invio dell'Esercito a Napoli ed in provincia.

Onorevole Presidente, colleghi senatori, la discussione del disegno di legge n. 2686 approvato già dalla Camera e relativo alla conversione del decreto-legge n. 215, ci dà l'opportunità di giudicare l'intervento dei militari nell'area napoletana come tardivo ed insufficiente, carente e superficiale.

Cercheremo di migliorare fortemente questo provvedimento tenuto conto della *escalation* criminale che pare inarrestabile.

Autorevoli esperti, infatti, ritengono che al di là dei fatti di immagine servano provvedimenti tesi a sostituire il personale di polizia che presta servizio in attività burocratiche con il personale della amministrazione civile dell'interno.

Avremmo potuto meglio articolare il nostro intervento e le proposte emendative se avessimo avuto risposte alle nostre interrogazioni n. 4-06952 e 4-07132.

In mancanza di risposta, riteniamo comunque di proporre una parziale deroga al blocco delle assunzioni pubbliche stabilito dalla legge n. 662 del 1996 (collegato alla finanziaria) ed esperire poi un piano straordinario di trasferimento di impiegati civili verso Napoli e Caserta, tenendo conto che sarebbe da ritenere scontato l'assenso dei sindacati in merito.

Tali misure consentirebbero il recupero di almeno settecento e sino a mille agenti di pubblica sicurezza da utilizzare per il controllo del territorio ed altri compiti di istituto.

Infine, prendendo atto delle gravi e ripetute notizie di cronaca, che con cadenza quotidiana riportano fatti angosciosi, al fine di tutelare l'immagine dell'Italia nel mondo – per i tanti stranieri vittima di violenze, furti, scippi, rapine, e rimasti senza un soldo e privi di documenti – proponiamo la istituzione di un fondo di dotazione per la erogazione dei primi soccorsi e delle urgenti iniziative di assistenza alle vittime della delinquenza rimaste prive di danaro e di effetti personali.

Riteniamo dunque di migliorare il provvedimento in discussione ma lo riteniamo ancora insufficiente.

Per Napoli e per il Sud occorrono iniziative per leggi speciali e straordinarie con mezzi e strumenti abbondanti e con finanziamenti più larghi che consentano una più efficace azione di prevenzione e di repressione di concerto con le altre forze dell'ordine.

Soprattutto pagare in maniera adeguata le forze dell'ordine è diventata un'esigenza improcrastinabile.

Sen. Salvatore LAURO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2525. votazione finale.	185	181	25	139	17	91	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato

l'esito di ogni singola votazione

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 29 luglio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BESSO CORDERO, DEL TURCO, BALDINI, BOSI, CÒ, ERROI, FALOMI, BORNACIN, FIRRARELLO e SARTO. – «Nuove norme per la realizzazione ed acquisizione di opere d'arte negli edifici pubblici» (2704);

OCCHIPINTI. – «Modifiche all'articolo 64 del codice di procedura penale sulla facoltà di non rispondere. Introduzione nel codice penale della relativa figura di reato» (2705);

RIPAMONTI, PIERONI, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO e SEMENZATO. – «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in merito alle norme sul rappresentante per la sicurezza» (2706).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

COVIELLO, FERRANTE, TAROLLI, AZZOLLINI, CRESCENZIO, DEBENEDETTI, FIGURELLI, MAZZUCA POGGIOLINI, RIPAMONTI, TONIOLLI e VIVIANI. – «Modifica alla legge 3 aprile 1997, n. 94, in materia di contabilità generale dello Stato» (2707).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ANDREOLLI ed altri. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica al Testo unico delle leggi sullo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670» (2690), previ pareri della 3ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. – «Sospensione dell'efficacia delle disposizioni contenute nel comma 58 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 dicembre 1996, n. 650, in materia di diritto d'autore di opere di disegno industriale» (2628), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

MANCONI. – «Nuove norme in tema di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato» (2670), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

LA LOGGIA ed altri. – «Disciplina delle intercettazioni telefoniche e del segreto istruttorio» (2677), previo parere della 1ª Commissione;

LA LOGGIA ed altri. – «Norme in materia di libertà personale» (2678), previo parere della 1ª Commissione;

LA LOGGIA ed altri. – «Norme in materia di competenza del pubblico ministero» (2679), previo parere della 1ª Commissione;

LA LOGGIA ed altri. – «Modifiche al codice di procedura penale in tema di ruolo del giudice per le indagini preliminari e di durata delle indagini preliminari» (2680), previo parere della 1ª Commissione;

LA LOGGIA ed altri. – «Disposizioni in materia di prova» (2681), previo parere della 1ª Commissione;

MANCONI. – «Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità fisica, da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e in materia di esecuzione delle misure di sicurezza» (2682), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

BETTAMIO ed altri. – «Disciplina della professione di investigatore privato» (2497), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

FIORILLO. – «Modifiche ed integrazioni al codice della strada in materia di autoservizi pubblici non di linea mediante taxi» (2564), previ pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

PELELLA ed altri. – «Norme in materia di pesca del corallo rosso mediterraneo» (493), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

PELELLA e GRUOSSO. – «Nuove norme in favore dell'imprenditorialità giovanile» (494), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BRUNI ed altri. – «Norme concernenti attività libero-professionale del personale sanitario» (2594), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PELELLA ed altri. – «Disposizioni in materia di personale operante nell'ambito del programma straordinario per l'edilizia residenziale di Napoli, ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219» (495), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

DANIELI. – «Modifica dell'articolo 35 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, relativo al Delta del Po» (2659), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SMURAGLIA. – «Modifica dei confini di Siziano e di Lacchiarella e delle circoscrizioni provinciali di Pavia e di Milano» (45);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo» (1021-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

NAPOLI Roberto ed altri. – «Nuove norme sull'organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule» (65) e: DI ORIO ed altri. – «Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule» (238), *in un testo unificato, con il seguente titolo: «Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi e tessuti da cadavere».*

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 25 luglio 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della leg-

ge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

1) dell'articolo 1, comma 1, lettera *c*), numero 4, del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1990, n. 75 (Concessione di amnistia), nella parte in cui non prevede l'applicazione dell'amnistia per il delitto di truffa militare aggravata, previsto e punito dall'articolo 234, secondo comma, del codice penale militare di pace, sempre che non ricorra la circostanza aggravante prevista dall'articolo 61, numero 7, del codice penale;

2) ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, lettera *c*), numero 4, della legge 11 aprile 1990, n. 73 (Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia), nella parte in cui non prevede la concessione dell'amnistia per il delitto di truffa militare aggravata, previsto e punito dall'articolo 234, secondo comma, del codice penale militare di pace, sempre che non ricorra la circostanza aggravante prevista dall'articolo 61, numero 7, del codice penale. Sentenza n. 272 del 18 luglio 1997 (*Doc. VII, n. 60*).

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di raccomandazioni e di una risoluzione adottate da quel Consesso all'unanimità nel corso della prima parte della 43^a sessione tenutasi a Parigi dal 2 al 5 giugno 1997:

Raccomandazione n. 610 sul ruolo operativo dell'UEO (*Doc. XII-bis, n. 33*);

Raccomandazione n. 611 su una sicurezza allargata: i problemi della sicurezza posti dall'allargamento della NATO e delle istituzioni europee – conclusioni tratte dal convegno (*Doc. XII-bis, n. 34*);

Raccomandazione n. 612 sul contributo dell'UEO al rafforzamento della pace in Africa centrale (*Doc. XII-bis, n. 35*);

Raccomandazione n. 613 sulla lotta alla proliferazione delle mine antiuomo (*Doc. XII-bis, n. 36*);

Raccomandazione n. 614 su Maastricht II – proposte dell'Assemblea dell'UEO per la cooperazione europea in materia di sicurezza e di difesa – risposta alla relazione annuale del Consiglio (*Doc. XII-bis, n. 37*);

Raccomandazione n. 615 sui bilanci degli organi ministeriali dell'UEO per l'esercizio finanziario 1997 (*Doc. XII-bis, n. 38*);

Raccomandazione n. 616 sulla cooperazione in Europa nel settore dei veicoli corazzati (*Doc. XII-bis*, n. 39);

Raccomandazione n. 617 sull'UEO e l'impiego dei mezzi satellitari per la prevenzione e la gestione di rischi di vasta portata (*Doc. XII-bis*, n. 40);

Risoluzione n. 99 sulla cooperazione parlamentare in Europa centrale (*Doc. XII-bis*, n. 41).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giuseppe Segato, di Dolo (Venezia), chiede l'adozione di misure atte ad assicurare la regolarità della lavorazione dell'oro (*Petizione n. 158*);

il signor Franco Pellegrini, di Formigliana (Vercelli), chiede l'abrogazione delle norme del codice di procedura civile in materia di interruzione del processo in caso di morte del procuratore (*Petizione n. 159*);

il signor Edoardo Longo, di Pordenone, chiede l'abrogazione della XII e della XIII disposizione transitoria della Costituzione (*Petizione n. 160*);

il signor Edoardo Longo, di Pordenone, chiede una revisione della vigente normativa in materia forense, con particolare riferimento ai Consigli dell'Ordine e ai procedimenti disciplinari (*Petizione n. 161*);

Il signor Antonio di Carlo, di Pietrabbondante (Isernia), chiede l'adozione di un provvedimento legislativo di riordino del settore della distribuzione sui mercati internazionali (*Petizione n. 162*);

il signor Primož Sancin, di Trieste, chiede, insieme ad altri cittadini, che sugli edifici pubblici situati nei comuni di insediamento delle minoranze linguistiche riconosciute venga esposta anche la bandiera di queste ultime (*Petizione n. 163*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

